N. 30 — Lunedì 30 Gennaio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 30 Gennaio — N. 30

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Favale Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 28 15 5 50
Estero — qualunque destinazione 44 23 8 50
Supplementi, Extra ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea le linea del generale Lire 0 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

I CIARLATANI
ED I RIFORMATORI SOCIALI

A proposito della partecipazione ai benefizi (1)

Nell'arte di guarire le malattie del corpo umano gli scienziati sono riusciti in notevoli proporzioni a sconfiggere gli empirici ed i ciarlatani, che una volta pullulavano e che ancor oggi godono di una larga clientela nella popolazione della campagne e, qualche volta, sotto l'usurpato nome di spiritisti, fra le classi ricche cittadine.

Ma nell'arte di guarire i mali del corpo sociale il regno del ciarlatano è ancora indisputato. Numerosi come le sabbie del mare sono coloro i quali possiggono lo specifico infallibile, il rimedio unico e sovrano destinato a cambiare la faccia alla società, a far scomparire i dissidi di classe, le sopraffazioni dei ricchi sui poveri, dei potenti sui deboli, dei governanti sui governati. Pur troppo, spesso il rimedio è peggiore del male che pretende di guarire; nelle società moderne, così complesse ed evolute, è necessario per mente non si risultati primi ed appariscenti, ma alle conseguenze ultime di ogni riforma profondamente innovatrice. Allora si vede quanto sia fragile la virtù degli specifici sovrani e di quali irrimediabili disinganni debba essere causa la loro adozione; ed allora noi ci persuadiamo che nella cura dei mali sociali più del sognatore desideroso di spazzar via d'un tratto tutte le artificiose istituzioni attuali, sia necessario e benemerito il riformatore paziente, che studia le cause dei singoli mali, e procura ad ognuno di applicare un rimedio adeguato.

Una delle istituzioni contro cui i critici della economia moderna rivolsero tutte le loro armi più affilate è il salariato. Quante pagine ribocceanti di pietà e di affetto pei proletari costretti a vendersi per una misera moneta non si sono scritte contro il salariato, dipinto come una forma raffinatamente peggiorata della schiavitù!

Almeno nel regime a schiavi il lavoratore era sicuro del vitto e del ricovero per tutta la vita; ed il padrone a cui lo schiavo aveva consacrato gli anni della fiorente giovinezza e della rigogliosa maturità era poi obbligato per legge a mantenerlo nella vecchiaia; mentre oggidì l'operaio vecchio viene licenziato col preavviso legale e costretto a finire la sua esistenza laboriosa, chiedendo l'elemosina sui marciapiedi delle strade o ricorrendo al ricovero negli ospizi di carità, lungi dagli affetti famigliari. Fu se una volta i proprietari sapevano calcolare freddamente la vita media dello schiavo e con preveggenza raffinata riuscivano a farne coincidere la morte colla fine del periodo produttivo; anche oggi al salariato bianco altro non rimane, dopo avere dedicate tutte le proprie forze al lavoro della fabbrica, se non morire per esaurimento completo di tutto il suo organismo, affranto dal sopralavoro non pagato.

Abbiamo dunque il salariato! gridano gli empirici che non vedono alcun rimedio ai mali sociali, se non nella distruzione dell'organo ammalato, e che, ad esempio, accorgendosi degli inconvenienti prodotti dalla speculazione, dall'aggiotaggio, dall'usura, dalle ladrerie delle Banche, avevano già additato il rimedio infallibile nell'abolizione della Borsa, delle Banche e della moneta.

Per fortuna dei nervi della povera umanità, la quale impazzirebbe in blocco, contemplando il succedersi di tante repentine abolizioni e la nascita di nuovi istituti destinati a morire prima di poter essere applicati, il mondo muta bensì, ma lentamente. Il salariato, le cui prime origini si possono rintracciare nei monumenti storici della più remota antichità, che Atene e Roma conobbero vigorose in alcuni periodi della loro vita, che si affermò ognora più invadente nell'evo moderno, non ha alcuna voglia di scomparire tanto presto.

Rimane, ma si trasforma. Una volta esso era un vincolo fra l'imprenditore e l'operaio singolo; adesso esso tende a diventare il rapporto fra masse enormi di operai ed il capo delle grandi fabbriche, nelle quali si svolge la trama assidua dell'industria moderna.

La trasformazione della piccola nella grande industria ha bastato per inoculare un germe di trasformazione nell'antico semplice istituto del salariato. Quell'operaio che una volta, vivendo della vita stessa del suo principale, assidendosi a tavola con lui, poteva discutere amichevolmente le condizioni del suo impiego, ora è diventato un membro di un immenso organismo, in cui l'individuo singolo è impotente ad esercitare una qualsiasi azione; di qui la necessità sociale degli scioperi, delle Leghe di resistenza, che sono i mezzi con cui l'operaio interviene in massa a determinare le condizioni del suo lavoro ed il saggio del suo salario. D'altro canto gli imprenditori moderni non possono tener d'occhio individualmente i loro operai; stimolare i pigri, punire gli oziosi e premiare i valenti. L'opera dei sorveglianti non basta ed a ragione può essere sospetta ed antipatica agli operai ed agli imprenditori nel tempo stesso, perchè della altrui discordie si giova. E' necessario introdurre alcune norme generali la quali spingano, per così dire, meccanicamente la produttività dell'operaio al più alto grado, senza bisogno di stimoli esterni, di sorveglianza fastidiosa, in virtù del prepotente assillo dell'interesse individuale.

E' questa la ragione per cui il salariato, che nella sua più rigida forma è il pagamento di una mercede giornaliera o settimanale per una corrispondente prestazione d'opera, tende ora ad assumere mille forme svariate, adatte alle molteplici manifestazioni della vita industriale moderna.

Il salario a cottimo, questo bersaglio delle più acerbe invettive dei partiti operai e democratici nei paesi poco progrediti, diventa nelle nazioni industriali l'indice perfettissimo di ogni minima variazione nella produttività, nella velocità, nello sforzo muscolare, nervoso ed intellettuale dell'operaio. Il salario a premio, incitando il lavoratore al risparmio del combustibile, delle materie prima, del tempo, è uno stimolo potente all'attuazione della legge del minimo mezzo ed aumenta i guadagni dell'operaio ed i profitti dell'imprenditore oculato che ha saputo escogitare nuove e geniali forme di organizzazione del lavoro. La partecipazione ai profitti interessa i lavoratori alla prosperità dell'azienda, aggiungendo al loro salario normale una quota dei benefizi eventuali dell'intrapresa.

E' questo l'argomento trattato nel libro di Emilio Waxweiler, citato nell'inizio del presente articolo. L'opera dell'autore è già stata premiata dal Museo Sociale di Parigi con un premio di 12 mila lire; ed è certo che oltre al premio pecuniario cospicuo, inaudito per l'Italia, l'autore deve essere orgoglioso di avere scritto un'opera veramente classica nel significato più alto della parola, classica per larghezza di vedute, temperanza ed equanimità di giudizio, non solo verso l'istituto che forma oggetto speciale degli studi dell'autore, ma verso tutti gli altri, i quali mirerono alla partecipazione ai benefizi una concorrenza più o meno viva nella mirabile gara intesa a trasformare la società attuale a base di capitalismo e di salariato in una grande cooperativa a base di giustizia e di mutualità.

Uno degli indizi che meglio servono a far distinguere i ciarlatani sociali dai riformatori coscienziosi è il modo diverso con cui gli uni e gli altri presentano al pubblico il rimedio che essi hanno scoperto od adottato e reputano adatto a risolvere tutti o qualcuno dei mali sociali. I primi affermano che il loro è l'unico, il vero, l'infallibile rimedio e che tutti gli altri sono impiastri, pannicelli caldi, astute armi di combattimento nelle mani di coloro stessi che traggono vantaggio dalla esistenza del male. Gli altri, più modesti e meno persuasi della propria onniveggenza, presentano al pubblico l'esame anatomico del loro rimedio, ne aviscerano la storia passata e gli sperimenti già compiuti, cautamente bilanciano fra di loro il pro ed il contro, ne limitano l'applicazione a quei casi in cui i vantaggi sono massimi e minimi i danni prossimi e remoti, riconoscono la necessità di adottare altri rimedi rivali per curare dei malanni, cui non tocca il loro specifico; scendono fino alle più minute particolarità nell'usufrutto e di questa espongono le più lontane ripercussioni economiche, sociali e giuridiche nell'animo e nel benessere degli interessati diretti e della società intera.

A questa seconda categoria di riformatori coscienziosi, modesti e pazienti appartiene il Waxweiler, uomo di dottrina e di pratica insieme per la sua duplice qualità di professore all'Università di Bruxelles e di capo-sezione nell'Ufficio del lavoro del Belgio.

Io ne raccomando vivamente la lettura a quei duci delle masse operaie, ai quali il desiderio di una società futura migliore della presente non impedisce di vedere la convenienza di perfezionare il maledetto, ma tenace e persistente sistema del salariato; ed ancora più a quei capitani dell'industria, nell'animo dei quali si è già vagamente infiltrata la persuasione che gli operai non solo sono una merce che si compra sul mercato del lavoro, ma sono anche dei collaboratori interessati nella prosperità dell'impresa a cui dedicano la propria opera.

Luigi Einaudi.

(1) Emile Waxweiler: *La participation aux bénéfices.* — Paris, Arthur Rousseau, 1899.

I progetti per l'ordine pubblico preparati dal Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,15:

Al Consiglio dei ministri d'oggi mancavano Cavevaro e Baccelli. Si discussero i ritocchi alle leggi vigenti sulle Associazioni e sulla stampa. A questo proposito la *Tribuna* dice trattarsi di semplici disposizioni di complemento e di riordinamento, non di proposte dirette a limitare in qualsiasi modo l'esercizio dei diritti statutari, impedendo che esso sia applicato con quella larghezza che è consentita in tutti i paesi veramente liberi.

Allo stesso proposito il *Don Chisciotte* dice che il Consiglio si è occupato di rendere stabili (senza però violare le disposizioni statutarie) i provvedimenti temporanei della legge 1898 circa il domicilio coatto, le Associazioni e la militarizzazione dei ferrovieri. Circa il domicilio coatto il *Don Chisciotte* dice che il progetto avrebbe lo scopo di espellere dalla società civile i delinquenti abituali, siccome ebbe a sostenere Giolitti.

Circa il diritto di associazione (sempre secondo il *Don Chisciotte*) si stabilirebbe che le Associazioni dirette a sovvertire per via di fatto la società o lo Stato non si possano sciogliere che su richiesta dell'Autorità giudiziaria, salvo, come in ogni altro caso, in flagranza, che autorizzerebbe la Polizia ad agire senz'altro. Dippiù si stabilirebbe a quali scopi di beneficenza sarebbero destinate le somme sequestrate ai Sodalizi disciolti.

Un altro ritocco alla legge di pubblica sicurezza sarebbe intitolato: *Della tutela dei pubblici servizi*, e mirerebbe ad impedire l'organizzazione degli scioperi. In questa disposizione rientrerebbe quella parte di provvedimenti che sostanzialmente costituisce il progetto sulla militarizzazione dei servizi, preparato da Rudinì e Afan de Rivera.

Un altro Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,20:

I ministri trovansi presentemente radunati in Consiglio a palazzo Braschi. A questo proposito corsero subito voci tendenziose per far credere che la convocazione improvvisa fosse causata da notizie africane o gravi provvedimenti politici. Invece il Consiglio odierno è semplicemente la continuazione di quello di iermattina, nel quale i ministri si limitarono a concordare i cardini del discorso del ministro Fortis, rimanendo intesi che i provvedimenti amministrativi continuerebbero oggi.

Le informazioni sui partiti estremi.

Roma, 29, ore 21,3. — L'*Avanti!* reca stamane maggiori particolari intorno alla pretesa circolare segreta di Pelloux ai prefetti, relativamente alle caratteristiche dei più noti socialisti, repubblicani e clericali per l'impianto di un ufficio antropometrico. Secondo l'*Avanti!* la circolare porterebbe la data del 18 settembre 1898. Ogni scheda dovrebbe recare il nome e cognome dell'individuo a cui la scheda si riferisce, la paternità, il nome, il cognome della madre, la data e il luogo di nascita, la frazione, il Comune, il circondario, la condizione sociale, la professione, se celibe o ammogliato, il nome e il cognome della moglie; se ha figli e quanti, il domicilio, la residenza, la frazione, il Comune e il circondario, il partito in cui milita.

In favore dell'amnistia.

Roma, 29, ore 21,5. — Il Collegio dei procuratori di Roma votò oggi un ordine del giorno in favore dell'amnistia.

Per le Associazioni di mutuo soccorso.

Roma, 29, ore 21,3. — L'on. Sacchi ha interrogato Carcano sulla ingiusta applicazione della tassa di mainomorta alle Associazioni operaie di mutuo soccorso.

L'*Affidavit* sulla Rendita.

Roma, 29, ore 19,20. — Sono giunte al Ministero del tesoro tutte le relazioni delle delegazioni dell'estero per l'*Affidavit* sulla Rendita. Ne risulta che tutto procederebbe regolarmente, e che la Rendita possedente all'estero trovasi in continua diminuzione.

Fazia e il trattato colla Francia.

Roma, 29, ore 11,15. — Tre i firmatari dell'ordine dei deputati piemontesi, relativo all'approvazione del trattato commerciale colla Francia, venne ommesso, per una svista, il nome dell'on. Fazia.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Il Senato terrà seduta domani per comunicazioni del Governo.

Una lapide nell'Ateneo romano a uno studente caduto a Domokos.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,40:

Nel pomeriggio nell'atrio dell'Università vi fu l'inaugurazione della lapide allo studente Alarico Silvestri caduto a Domokos. La lapide, situata sotto il porticato, portava una scritta di Bovio. Già per tempo gli studenti si assiepavano sullo scalone e per tutto il vasto cortile, applaudendo all'entrata delle corone, fra cui quella degli studenti di Roma, dell'Associazione universitaria *Venti settembre*, delle scuole del defunto, ecc. Il rettore Luciani lodò il pensiero dei giovani di onorare il compagno caduto per la libertà dei popoli, e ringraziò Bovio che si accinse a parlare, egli che è uno dei più fulgenti ingegni. A questo punto cade il velo che copre la lapide. Si grida: *Viva Bovio!* tutti si scoprono. E' un istante di entusiasmo e di commozione.

Lo studente Valenti ricorda i compagni che morirono per la patria. Si commuove l'allusione e si grida: *Viva Oberdan, viva Tricate e Trento!* Quindi legge le adesioni delle altre Università.

Una lettera di Ricciotti Garibaldi ricorda che a Domokos è caduto anche Oreste Tomassi, appena laureatosi nell'Ateneo romano. Lo studente Deangelis tratteggia la figura di Silvestri, il suo eroismo, il sacrificio. Manotti Garibaldi dice, fra le acclamazioni, che suo padre ebbe sempre fede nella gioventù italiana. Si grida *Evviva Garibaldi! Evviva i garibaldini!*

Bovio pronuncia uno dei suoi discorsi elevatissimi, replicatamente acclamato dagli studenti, suscitando un vero entusiasmo. Dice che, nelle Università italiane, che videro tanta gloria di sapienti, tante generazioni di giovani spogliarsi alla fama del 1831 ad oggi, non si è interrotta mai la tradizione del martirio. Accennando alle false glorie che derivano dall'intrigo, dice essere necessario aver fede nella legge riparatrice della storia. « Sopra le sei grandi Potenze, — continua l'oratore — si alza più grande una settima: quella della giustizia, che solo fra le nazioni costituite fu possibile la fratellanza internazionale e l'universalità del diritto. » Bovio termina così: « Un mormorio di consenso lungo i Fori che udirono e videro le cose più illustri, saluterà questo parole e sarà quello il premio ad Alarico Silvestri. »

Non vi fu nessun incidente.

La commemorazione di Cesare Rossi.

Roma, 29, ore 15,20. — Martedì venturo Ernesto Novelli farà la commemorazione di Cesare Rossi, col *Barbiere bonefico* del Goldoni, e il prof. Andreì di Firenze ricorderà il defunto artista.

Una questione giuridica a proposito di Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 15:

Il 7 febbraio Favilla termina l'espiazione della pena cui fu condannato, ma la Procura Generale opina che si debba trattenerlo in carcere, essendo pendente un ricorso del Pubblico Ministero in appello della sentenza del Tribunale. Tale questione giuridica è nuovissima, ed interessa molto. Il difensore del Favilla, avv. Malenza, ricorrerà alla Sezione penale della Corte d'Appello per ottenere la scarcerazione del suo cliente. In caso di rifiuto, ricorrerà alla Cassazione.

Domani il comm. Lucaghi, detenuto a Bologna, sarà tradotto a Milano, quale coimputato nel processo Giacchi, per peculato.

Una Conferenza di Pinchia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,20:

E' stata vivamente acclamata la Conferenza che oggi al Circolo Filologico, affollatissimo di pubblico scelto, ha tenuto l'on. Pinchia. Questo conferenziere ne terrà un'altra domenica prossima.

Un monumento ad un morto in Africa

Udine, 29 *(Stefani)*. — Sono giunti qui i deputati Scalea e Torrisi, le Autorità, le rappresentanze dei reggimenti di guarnigione a Palermo e le Associazioni, ricevuti dalle Autorità locali.

Assistettero all'inaugurazione del monumento al capitano Vito Longo, morto combattendo in Africa. Si sono lette numerosissime adesioni.

Il colonnello Bona, comandante il 14° fanteria, rappresentava Di San Marzano. Parlarono, applauditissimi, il presidente del Comitato pel monumento, il maggiore Costel, il prof. Guardione ed il deputato Scalea. I figli dell'estinto deposero corone sul monumento.

Una medaglia a Di San Donato.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — Gli elettori ed amici presentarono a Di San Donato una medaglia d'oro commemorativa nel cinquantenario di sua liberazione dal carcere politico. Parlarono i senatori Fusco, Cerbarelli ed altri, a cui rispose commosso Di San Donato, ringraziando e ricordando gli avvenimenti della sua lunga carriera politica.

Per un'Esposizione internazionale d'arte a Napoli.

Napoli, 29, ore 16,25. — Oggi al Circolo artistico ebbe luogo l'assemblea dei soci, presieduta dal principe Sirignano, presenti vari deputati.

Il prof. Spinazzola lesse un'elaborata relazione sulla proposta di tenere in Napoli nel 1902 un'Esposizione internazionale d'arte ed arte applicata alle industrie.

Si votò di indire nella settimana un Comizio generale di tutte le notabilità cittadine per l'approvazione di questo progetto.

Combattimento fra una pattuglia e malandrini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 14,45:

Ieri una pattuglia di due soldati ed un carabiniere s'imbatteva, presso Camporeale, in due malviventi, armati di tutto punto, i quali all'intimazione di fermarsi risposero con fucilate, i cui proiettili, fortunatamente, sfiorarono soltanto il capo dei soldati. La forza impegnò tosto coi malandrini un conflitto, che durò venti minuti. Si esplosero un'ottantina di colpi andati a vuoto. I malviventi, inseguiti dalla pattuglia, si diedero a precipitosa fuga, dileguando per le campagne; abbandonarono sul luogo un mantello e alcune cartuccie.

Si crede si trovassero in quel luogo in attesa di passanti per depredarli.

La morte del vescovo di Sarzana.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,55:

E' morto stasera, nella nostra città, monsignor Giacinto Rossi, vescovo di Sarzana, recatosi qui ad assistere alle feste pel centenario della Madonna della Fortuna, era stato colpito da violenta bronco-polmonite. Era un dottissimo teologo; apparteneva all'ordine dei Domenicani.

La Magistratura e l'affare Dreyfus

Coll'imminente passaggio dalla Camera criminale alla Cassazione a Sezioni riunite, l'affare Dreyfus entra in una novella fase.

Prima non era in giuoco che l'esercito; ora si è riusciti a trarre in ballo anche la Magistratura.

La relazione del presidente Mazeau, per quanto non tocchi — a quanto si afferma — l'onorabilità dei consiglieri della Camera criminale, pur nullameno conclude consigliando che venga loro sottratto il giudizio dell'affare Dreyfus — e questo è un fatto dinanzi al quale tutte le frasi, tutti i riguardi che si usarono per indorare la pillola a Loew, a Bard ed ai loro colleghi, non possono che avere mediocre valore.

Le conclusioni del rapporto di Mazeau, se non equivalgono ad un aperto biasimo, sono tali, per altro, da gettare qualche sospetto sulla imparzialità della maggioranza dei membri della Camera criminale. E così coloro i quali si proclamavano paladini dell'esercito, e per mezzo di esso, della patria, hanno oramai raggiunto il risultato abbastanza provvidibile di far salire le zaccchere del fango più in alto: a quella Magistratura che dev'essere il cardine stesso dell'esistenza nazionale, ed a cui la sapienza romana aveva dichiarato doversi subinare le armi: *cedant arma togæ.*

Poichè qui — notiamo bene — non si tratta dell'apprezzamento che ogni libero cittadino ha diritto di portare sulla sentenza dal magistrato, qualo essa sia, e che dipende dalla differenza delle opinioni. No. Ecco oramai tre mesi che i meno rispettabili o ragionevoli avversari di Dreyfus, come Rochefort, Drumont, Déroulède, Millevoye, ecc., vomitano quotidianamente sacchi di contumelie contro i membri della Suprema Corte di giustizia pel solo fatto che ad essa, e non ad un tribunale militare, è stato deferito il giudizio sulla revisione del famoso processo: ecco un mese almeno che altri giornali anti-revisionisti (fra cui in prima linea i monarchici, come il *Gaulois*) gettano a piene mani nell'animo dei lettori i sospetti contro la correttezza, l'imparzialità, l'onorabilità dei più alti magistrati del paese.

E quegli uomini che prima, nelle Camere, colla stampa, nei pubblici Comizi invocavano ad alta voce che la Magistratura reprimesse gli attacchi contro l'esercito, ecco che ora vilipendono la Magistratura stessa con una sconsideratezza, una incoscienza, che soltanto la passione politica vale a rendere possibile ed a spiegare.

Così, in questo sinistro vortice che va man mano travolgendo tutte le classi, tutti gli ordinamenti sociali della Francia malata, la stessa Magistratura non doveva essere rispettata.

Ma qui una domanda sorge spontanea. Questa Magistratura francese, così fatta segno a sospetti, a diatribe, a contumelie, merita dessa proprio tale trattamento? E' dessa caduta davvero da quell'eccelso piedestallo su cui l'aveva sollevata la stima popolare, poichè l'opera sua integra, uguale sempre, tra i rivolgimenti secolari della Francia aveva permesso il regolare svolgimento della vita nazionale?

Questo assolutamente non pare. Gl'incidenti del Quesnay de Beaurepaire e del giudice Grosjean sono affatto isolati, e non bastano a macchiare tutto un Ordine. Gli sforzi di questi sconsigliati, tratti da desiderio di popolarità o da passione di parte a intromettersi in questioni che loro non erano state sottoposte, turbando il regolare svolgimento della giustizia, rimasero senza eco nei loro colleghi. Se dunque l'eccitazione dei francesi li spinge a non rispettare nulla più di quanto si oppone al loro *chauvinisme* armanioio, conviene per riconoscere che la Magistratura civile nulla ha fatto sinora per meritarsi i virulenti insulti cui vien fatta segno.

Perchè dunque il presidente Mazeau si è indotto a consigliare il guardasigilli che deferisca il giudizio sull'affare Dreyfus all'adunanza plenaria dei membri della Cassazione? Il rapporto del Mazeau non è noto ancora nei suoi particolari, ma già si può asserire, senza troppa tema d'errare, ch'egli mira con questo avviso a favorire la buona fama degli stessi consiglieri della Camera criminale, i quali gli saprauno grado, probabilmente, d'averli così sottratti all'enorme responsabilità, agli odii popolari, e ciò senza nuocere alla giustizia, chè se questa veramente, come crediamo, impone la riabilitazione del capitano Dreyfus, la sentenza assolutrice non verrà pronunziata, così, che con maggiore solennità da un Consesso che abbraccerà tutti quanti i supremi magistrati della nazione.

Un'altra accusa di Beaurepaire a proposito dell'inchiesta su Loew.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 11:

L'*Echo de Paris* pubblica un nuovo articolo di Beaurepaire in cui accusa Dupuy, presidente, e Lebrecht, guardasigilli, d'aver mutilato sulla Commissione d'inchiesta onde mitigare il suo rapporto su Loew.

Secondo Beaurepaire, anche un altro personaggio (il presidente della Repubblica) avrebbe influito in questo senso sulla Commissione.

Pro e contro il progetto del Governo sulla Cassazione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 11,10:

Il gruppo dei radicali socialisti, presieduto da Pelletan, decise di respingere il progetto del Governo relativo alla Cassazione.

Dal canto suo la Lega della patria francese approva il progetto con un manifesto firmato da Coppée.

Il *Radical*, l'*Aurore* e il *Siècle* disapprovano il progetto; ma sperano che la Camera riunita della Cassazione si dichiarerannno favorevoli alla revisione.

Armonie italo-francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 29:

Faure ed i ministri degli esteri e del commercio espressero al Governo italiano il loro compiacimento per la votazione della Camera dei deputati italiani, felicitandosi per l'ottima impressione che è destinata a produrre.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 17,35:

Il *Temps* scrive Delcassé, Cavevaro, Billot, Tornielli e Luzzatti per l'accordo commerciale italo-francese. Dice che le parole dette sabato da Cavevaro e il voto della Camera italiana avranno una grande eco qui in Francia; augura ulteriori successi alla diplomazia, che seppe preparare questo primo passo, il più difficile, sulla via del cordiale accordo dei due paesi sopra una base popolare e nazionale.

Una congiura contro il sultano.

Ci telegrafano da Filippopoli, 28, ore 12,25:

Si ha da Costantinopoli che due figli dell'ex-gran visir Hsiz-Addin-pascià, tra cui uno è tenente-colonnello, aiutante di campo del sultano, e l'altro copre un'alta carica nell'Amministrazione dello Stato, sono fuggiti all'estero a bordo d'un piroscafo francese. Sembra siano compromessi in una congiura contro il sultano, ordita dal partito dei « Giovani turchi. »

Il monumento a Lavigerie a Tunisi.

Tunisi, 29 *(Stefani)*. — Oggi si è inaugurato il monumento al cardinale Lavigerie nella cattedrale di Cartagine. Assistevano le Autorità civili e militari e una folla enorme. Il cardinale Parraud pronunciò un discorso ricordando il patriottismo di Lavigerie e la sua lotta contro la schiavitù.

Un'esplosione in Spagna.

Murcia, 29 *(Stefani)*. — E' avvenuta un'esplosione di gas nella miniera Talia presso Mazarron. Quattordici operai rimasti dentro nella miniera sono morti.

Il fermento in Macedonia.
La Turchia arma.

Ci mandano da Vienna, 28:

Notizie da Sofia recano che il Governo bulgaro mostrasi vivamente impressionato del fermento che regna presentemente tra le popolazioni macedoni, reso più vivo dalle misure eccezionali che va prendendo il Governo turco, il quale affidò già l'Amministrazione di parecchi *vilayet* al potere militare, che procede con tutta severità.

Il Governo bulgaro cerca di mantenersi nella più stretta neutralità, seguendo in proposito i consigli della Russia e dell'Austria-Ungheria; temesi però che ove scoppiasse e si estendesse il movimento insurrezionale nella Macedonia, il Governo possa venire trascinato dalla corrente popolare, che simpatizza vivamente coi fratelli macedoni.

Quando giunse al presenti la questione macedone si può rilevare dagli armamenti su vasta scala della Turchia.

Infatti di questi giorni giunsero nella Macedonia l'artiglieria e le munizioni destinate per il terzo Corpo d'armata.

Inoltre tutte le guarnigioni turche della Macedonia vennero rinforzate; è stato pure deciso una parziale mobilizzazione dei *redif*. A Salonicco, a Monastir, come pure ad Uskub e Kossowo, si fanno grandi preparativi militari da parte della Turchia, temendosi che il moto insurrezionale macedone si riverberi subito sull'Albania e la vecchia Serbia.

Nella Macedonia settentrionale comparvero tre bande d'insorti; questa notizia è confermata dalla stessa agenzia ufficiosa turca, la quale, come di solito, afferma trattarsi di piccole bande di briganti, che sono inseguite dalle truppe turche.

La Porta inviò specialmente numerose truppe verso la regione di Rodope, che, come si poté rilevare in tutti i movimenti insurrezionali macedoni, è il punto di concentramento delle forze degli insorti.

Il dott. Rondani a Copenaghen.

Un telegramma alla *Tribuna* da Londra dice che colà si è telegrafato da Copenaghen che durante il recente soggiorno della zar in quella capitale recandovi arrivato il dott. Dino Rondani, notificato alla Polizia come un anarchico pericoloso, gli agenti si posero subito sulle sue tracce per sorvegliarlo.

Il Rondani, accortosi di essere pedinato, si rifugiò negli uffici di un giornale socialista.

Confermatisi così vieppiù i sospetti della Polizia, venne deciso il suo arresto, ma Rondani intanto cangiava di abiti con un redattore del giornale che gli consigliava e che uscì sulla via facendosi arrestare, mentre Rondani correva al porto e s'imbarcava immediatamente per la Svezia.

In seguito al mancato arresto del Rondani, i capi della Polizia segreta di Copenaghen non hanno ricevuto la solita sportula e minacciano che lo zar ora solito elargire loro.

L'epistolario dei delinquenti

La scienza ha — allo volte — meravigliosi mezzi per strappare la verità dal seno dell'ignoto, come dalla scorza nera ed opaca di terriccio un diamante brillantissimo; con pochi frammenti — ad esempio — anche se sfigurati dal tempo o morsi dal potente acido della dissoluzione, essa può ricostruire tutto un passato; da scarsi resti risalire alla concezione più viva e smagliante di tutto un superbo edificio.

Così, dalla contemplazione di poche cose si può risalire alla visione di un mondo; e così oggi, soltanto da lettere che furono scritte nel trasporto dell'ira o del delitto, dell'abbiettezza o della passione, da uomini che scontano nel carcere le loro colpe, un valente e simpatico studioso di psicologia criminale trae la scintilla che gli illumina tutto il mondo ove vive e si agita il delinquente.

Lino Ferriani — uno di quei magistrati che amano lasciare a quando a quando la rigidità fredda e compassata della professione per coltivare con amore la scienza — ha pubblicato or ora un libro: *Delinquenti che scrivono*, nel quale ci mostra l'epistolario di tutta una folla di criminali e per mezzo di esso ci ricostruisce tutta la psicologia dell'uomo delinquente, tutto l'ambiente — ora fosco di tenebre, ora arrossato di sangue — ove esso vive ed opera (1) e questa ricostruzione è perfetta, perchè egli segue quella luminosa traccia che nei campi ancora vergini della psicologia criminale aprì per primo Cesare Lombroso e che riporta la conoscenza esatta del delinquente non sulle astrazioni metafisiche, ma sullo studio dei *fatti* e del *documento* l'unico metodo che in tali studi possa condurre alla verità.

***

Ecco, innanzi a ogni altra, la lettera anonima: l'arma che assale da tergo, con la proditorietà del vile o l'astuzia del ladro, o porta la denunzia — vera o falsa — al procuratore del re. Tali lettere sono scritte o da donne o da minorenni; dai deboli, e rappresentano la loro parte specialmente nei reati di calunnia o di amore delittuoso. Le donne e il bambino sono dei deboli, e come tali facilmente possono compiere atti aventi una decisa impronta di viltà. Essi non hanno nè la forza fisica nè quella morale per affrontare il nemico, e allora ricorrono all'anonimo: quando si è — in qualsiasi modo — al coperto, essi si sentono più forti e colpiscono.

Accade ciò che avviene a taluni che vanno in maschera nelle feste carnevalesche: vi sono persone che a volto scoperto non saprebbero, sia per timidezza, sia per debolezza, sia per non saper ribellarsi alle tante ipocrisie sociali, pronunciare una verità sacra in viso alla persona con cui parlano, ma indossato il *domino* o mascherato il volto avviene una rapida metamorfosi, e la puntura, l'acredine, l'insinuazione velenosa sbocciano e sprizzano fuori dalla impenetrabilità della maschera. Gli uni, deboli, trovano il coraggio sotto il *domino*; gli altri, vili, trovano l'ardire criminoso e l'ingiuria sotto l'anonimo.

***

Uno dei fatti più curiosi che si riscontrano nel mondo delle lettere anonime si è questo: che quando colui che si vuole servire di tale arma, per rimanere più che mai nell'ombra, non vuole neppure vergare con la propria mano la lettera vile, può trovare facilmente chi si presta alla bisogna — non per amore di lucro — ma, diremo così, per amore dell'arte o per appagare un malato sentimento d'odio verso il prossimo, di cui sono imbevute certe anime degenerate.

Il Ferriani riporta alcuni di questi casi, tanto strani da non sembrare neppur veri: in genere sono donne coloro che si prestano a tale bisogna, donne che hanno un bisogno impulsivo di offendere, di associarsi ad atti criminosi, che nutrono nell'animo un senso di vendetta generica, nascosta nel profondo del cuore da tradimenti maschili o da oltraggi sofferti da altre donne, un senso che si ridesta vigoroso al racconto che espone colui o colei che ricorre ad esse, perchè in quell'episodio rivive il loro caso; e allora con gioia accettano l'incarico, e la violenza del frusario di cui si servono pare loro vada a colpire il cuore di chi fu causa del loro risentimento.

E' una specie di bisogno di far soffrire, sia pure la designata vittima di uno sconosciuto; è un istinto di crudeltà che lo guida, e trovano gli oggettivi più taglienti, le insinuazioni più maligne; poi, sicure di non essere sospettate, perchè niun vincolo intimo le lega alla vittima — su la conoscono — la visitano per spiare sul suo volto l'effetto micidiale dell'anonimo e fintano — ansiose — lo scandalo domestico.

Le altre — quelle che scrivono tali lettere per amore dell'arte — non agiscono per egoismo, ma per una specie di altruismo. Sono liete di potere offrire i loro servizi disinteressati a qualche amica e prestano il loro aiuto con gioia, con una specie di interessamento artistico, senza alcuni scriverebbe una lettera di augurio per Capo d'anno a nome di un illetterato. E seguono le vicende della lettera, chiedono notizie all'interessato, bramano essere informate dell'*effetto* ottenuto. Hanno una tale soddisfazione dell'operato loro che par che dicano — così scrive esattamente il Ferriani — « Vedi? Così si danno le belle pugnalate con la penna; questo è il modo di scrivere! Poche parole, ma che levino la pelle! »

***

Una curiosa caratteristica, lasciano le lettere anonime, hanno le lettere dei trafficatori; l'ampollosità verbosa e gonfia, la rettorica più strana e colorita, la grande facilità, che si spinge fino alla grafomania, nel vergare lettere. In ciò i frandolenti mostrano a meraviglia la loro indole. Se voi li osservate quando parlano e circuiscono la vittima designata, vedrete che sono in generale verbosi, perchè cercano di annegare nel lungo periodo contorto l'inganno che li muove, e quando trasportano questo loro istinto nel linguaggio epistolare, ric-

(1) Lino Ferriani: *Delinquenti che scrivono.* Vittorio Ouarisi, editore, Como, 1899.

scono ampollosi, pesanti, ricchi di ripetizioni e di frasi tortuose. Imitano le donne magrissime, che, volendo apparire in carne, s'imbottiscono di vesti e s'adornano di veli perchè l'inganno trionfi.

I ladri, invece, scrivono assai meno dei truffatori, e quando scrivono non sono ampollosi, verbosi, sbrigliati nell'infilare un periodo dopo l'altro, come i truffatori.

E si comprende. Anzitutto, meno rare eccezioni, il ladro è persona poco o nulla istruita; quando è tale diventa truffatore, e i truffatori al contrario hanno una certa cultura, facilità ad esprimere in iscritto il loro pensiero, e come, per trarre altrui in inganno fanno, a voce, uno sciupio di parole onde confondere e circuire la vittima designata, così anche nello scritto spunta la loro verbosità, la quale, con l'andare del tempo, viene acuita dall'abitudine della frode, e il truffatore ne abusa anche inconsciamente.

L'epistolario dei violenti differisce anch'esso — e di gran lunga — da quello dei fraudolenti.

Scrivono di sovente — anzi raramente — e quando scrivono sono laconici, rozzi, vibranti di minaccia: hanno uno stile che armonizza perfettamente con la loro pelle criminale, tanto rifuggente dalle mezze misure e dalle preghiere. Non sanno, non vogliono e non possono agire in guisa diversa; adoperano la minaccia fredda, l'ordine tagliente, la intimidazione letale.

Sentite, ad esempio, questo biglietto:

« La tua casa sarà bruciata, tu e i tuoi figli assassinati, se sotto la croce nera del cassotto di..... non metterai mille lire. Ricorda che siamo in dieci. »

E quest'altro:

« Voi avete voluto rovinare me e la mia donna..... Poche parole: o passatemi cinquanta lire mensili o riceverete una buona rivoltellata nel cuore. Un giorno di tempo a rispondere. »

∴

L'epistolario degli amori colpevoli — quei tragici amori che hanno la molla riposta che li fa scattare o nella passione o nella degenerazione o che — nati da un bacio impuro — scoppiano spesso in un dramma che finirà con la galera, o rivela un mondo troppo losco perchè io qui voglia sollevare anche un piccolo lembo del manto che lo ravvolge.

V'è però qualche barlume che si sprigiona da quel mondo fangoso e che possiamo fissare in modo che le pupille non ne rimangano ferite; un fatto doloroso, ad esempio, che scaturisce dall'esame delle lettere di simile genere è questo — che non si crederebbe in tutta una folla di prove non stesse a testimoniarlo chiaramente — e cioè che un piccolo dono, una cianfrusaglia, una cosa da nulla possono — tale è la vanità femminile in certi casi! — spezzare o trascinare nel fango ciò che una donna dovrebbe avere e tenere più caro.

Certe bassezze si compiono, non tanto per il bisogno dello stomaco, l'orribile bisogno cantato dai Parini, quanto per i falsi bisogni della vanità e dei capricci: non è sempre la fame che spezza le anime — come pretendono certi metafisici studiosi di cose sociali — ma, spesso, invece, il desiderio del superfluo e la smania vanitosa del lusso. Per questo, l'uomo che vuole corrompere trova spesso — troppo spesso, ohimè! — un alleato sicuro nella vanità femminile, quella vanità che, come scriveva sarcasticamente La Rochefoucauld: « *si ne renversez pas entièrement les vertus, du moins les ébranlez toutes.* » Il Ferriani riporta lettere che attestano come un'anima scenda a questo proposito nell'abisso per un ombrellino bello ed « elegante », per un « bel vestitino rosa », per un « orologino d'argento con la sua brava catena », per « della biancheria che sarà fior di roba, con delle calze di seta e una maglia finissima ».

Non aveva forse ragione il Lombroso quando scriveva nella sua magistrale opera *La donna delinquente* che, se vi sono donne che sono travolte nel fango da una fatale e dolorosa necessità d'ambiente, ve ne sono pure altre che *nascono* col peccato nel sangue?

∴

Una curiosa e terribile pagina di questo epistolario dell'amore delittuoso è data da certe lettere che, mentre da un lato mostrano quanto lievito del più acre gesuitismo fermenti dal fondo di certe anime perverse, indicano dall'altro una maniera così terribilmente tragica per sbarazzarsi di un'amante importuna che non sarebbe creduta verosimile se i fatti stessi non ne attestassero con la loro serena e fredda testimonianza la verità.

Un uomo si vuole sbarazzare di una povera creatura che aveva ingannato perchè sta per sposare una ricca signorina di nobile famiglia, e medita un piano infernale: indirizza alla infelice una serie di lettere appassionate, nelle quali, tra lo strazio ipocrita di una frase e la disperazione simulata di un'altra, getta continuamente un seme che cerca abilmente di fare germogliare nell'animo della povera creatura a cui le lettere sono dirette: l'idea del suicidio.

La misera abbandonata, tra le lacrime, aveva maneggiato di per fino ai propri giorni, ed egli — l'astuto — accarezza quella idea, gliela fa crescere rigogliosa nel cuore e nel cervello.

Tra le altre lettere, una diceva: « È un passo tremendo, lo sento. Ciò mi trafigge il cuore, ma veggo che non si può fare diversamente. Il destino ci divide per sempre, inesorabilmente, ma chi dice che io non ti segua? Anche la mia vita è spezzata..... »

Attribuisce questa posizione all'affetto dei concittadini, alla stima degli uomini politici d'ogni parte del regno, che oggi gli ne diedero splendido gradito prova, ed all'avere in tutta la sua vita professata la virtù del carattere e la devozione a principii di libertà.

I tempi che corrono fanno dubitare talvolta dei benefizii della libertà; uomini troppo impazienti corrono talvolta verso mete che non si possono dividere. I fatti dell'aprile e del maggio scorso possono rendere dubitosi anche coloro che alla fede nella libertà consacrarono la loro vita.

Ma riportandosi ai cinquanta anni di vita nazionale, sento che solo in libertà consolidò le nostre istituzioni e che la grande patria italiana senza essa non avrebbe raggiunto gli alti destini cui la chiamarono le virtù della dinastia Sabauda e il senno del popolo. Ogni giorno dal seggio della presidenza del Senato il mio pensiero si volge riconoscente a questa valle che dal nulla lo trassero e, mantenendo in lui l'immutabile fidanzia loro, lo elevarono ai più alti uffici dello Stato.

Chiudo affermando che vuol morire sulla breccia, sul banco di sindaco, ed inviando un saluto a tutta la cittadinanza briosa al Re ed alla patria.

Grandi ovazioni.

∴

Lo segue il dott. *Ezechia Ottolenghi*, il. di sindaco e presidente pel Comitato delle onoranze; ringrazia i forestieri a nome della cittadinanza e chiama il Saracco il genio benefico delle nostre valli.

Lo seguono il comm. *Serafini*, prefetto della provincia d'Alessandria; l'avv. *Suman*, procuratore del re in Acqui, e l'avv. *Fortunato*, sindaco d'Alessandria.

Al chiudersi dei brindisi di quest'ultimo, l'on. *Saracco*, alzatosi, invita a gridare: *Evviva Alessandria!*

Seguono subito l'on. *Emilio Reggio*, augurante 25 anni ancora di vita al festeggiato; il senatore *Negrotto-Cambiaso*, collega ed amico personale di Giuseppe Saracco; l'avv. *Ottolenghi*, l'avv. *Torelli*, consigliere provinciale, portante il saluto di Nizza Monferrato.

L'avv. *Domino Luigi*, sindaco di Bistagno, porta il saluto del paese nativo del senatore Saracco.

Dice che Bistagno eletto a suo consigliere comunale Giuseppe Saracco, lo offerse sindaco ad Acqui e che Bistagno ed Acqui lo offrirono all'Italia intera, di cui non tralasciò mai d'esserne degno collo sue opere.

Ricorda la casetta dove nacque e gli porta il bacio dei suoi compaesani.

E' felicissimo nel suo dire, e S. E. Saracco ne è profondamente commosso.

Chiude la serie dei discorsi l'avvocato *Paolo Braggio*, che con Saracco è consigliere provinciale d'Acqui.

S'alza ancora l'on. *Maggiorino Ferraris* a leggere questo telegramma al Re:

« *A S. E. Ponzio Vaglia*

« *Primo aiutante campo di S. M.*

« Cittadini acquesi, rappresentanti, terre Monferrine, senatore Negrotto, deputati Raggio, Ceresoto, prefetto, civili e militari Autorità, provinciali e cittadine, sindaco Alessandria, comandante 23° artiglieria riuniti festeggiare 50° anno consigliereto comunale di Giuseppe Saracco memori e grati che S. M. volle testè elevarlo a supremo ufficio dello Stato, pregano V. E. di rassegnare a S. M. devoti omaggi, sinceri auguri del loro cuore che ridano splendano sempre più fulgidi destini inesorabili della patria e del Re.

« M. FERRARIS — ERCHIA OTTOLENGHI. »

Alle 16,30 si scioglie il banchetto.

Stasera ad onore di S. E. vi sarà illuminazione per le vie principali della città.

Il telegramma del Re a Saracco.

Il Re ha inviato a Saracco il seguente telegramma:

« L'affetto e la riconoscenza dei suoi concittadini celebrano oggi la ricorrenza della sua prima nomina a consigliere comunale di Acqui, ufficio in cui la fiducia degli elettori lo mantiene da ben 50 anni. Memore degli eminenti servizi che in questo lungo periodo di tempo ella abbe a rendere alla patria ed alla mia Casa, mi associo alla simpatica festa e faccio voti perchè Dio la conservi ancora per molti anni al Paese ed alla mia amicizia.

« *Firmato:* UMBERTO. »

Le feste all'on. Saracco
per il suo cinquantenario consigliare.

(Nostra corrispondenza).

Acqui, 29 gennaio.

(Ritardo) — Dalle prime ore del mattino un insolito movimento annuncia una giornata di giubilo per la cittadinanza.

Dai paesi vicini sono scesi moltissimi sindaci e consiglieri ed Autorità ad onorare S. E. Giuseppe Saracco.

Mentre, verso le 12, passano varie vetture con consiglieri comunali, sotto-prefetto ed Autorità, che vanno ad ossequiare e prendere Sua Eccellenza per accompagnarla alla sala della Casa operaia, io mi avvio alla sala e trovo sulla piazza la Musica del 23° reggimento artiglieria che durante il pranzo ha uno svariato programma da esaurire.

Sul frontone della Casa operaia v'ha il ritratto di Saracco, in mezzo ad un trofeo di bandiere.

Nella sala superiore sono disposte nove tavole, a cui sederanno più di 300 persone.

Un vivissimo sole entrando dall'ampia finestra inonda di luce la grande sala. Molti fiori sulla tavola. Alle 13,10 entra Saracco, applauditissimo e va a sedersi al tavolo d'onore.

Egli è vegeto, arzillo e sorridente. Siede in mezzo all'on. Maggiorino Ferraris ed al prefetto comm. Serafini.

Alla destra di S. E. stanno, dopo l'on. Ferraris, il f. di sindaco dott. Erachia Ottolenghi, il conte on. Raggio, il conte generale Emanuele Chiabrera, il colonnello Caire, comandante il 23° artiglieria, l'avv. Fortunato, sindaco di Alessandria.

Alla sinistra il senatore Negrotto Cambiaso, l'on. Ceresoto, il sotto-prefetto Eula, il generale Volpini, l'ex-deputato Borgatta, lo scultore Rivalta, il comm. Edoardo Braggio.

Telegrafarono la loro adesione:

Pelloux, presidente del Consiglio; Vacchelli, ministro del tesoro; Carcano, ministro delle finanze; Lacava, ministro dei lavori pubblici; Bianchieri, ex-presidente della Camera; senatore Monteverde, senatore Casana, sindaco di Torino; senatore Giuseppe Carlo, on. Boselli, Amalia Depretis, vedova dell'on. Agostino Depretis; l'on. Colombo, l'on. Luigi Luzzatti, l'onorevole Sonnino, l'on. Franchetti, l'on. Fani, l'on. Pompili, l'on. Bertarelli, l'on. Bonacelli, l'on. Cariana-Maineri, l'on. Frascara, l'onorevole Calleri, l'on. Giovanelli, l'on. Medici, l'onorevole Rogna, l'on. Tommaso Villa, il senatore Artom, l'on. Berio, l'on. Coppino, Maioli, presidente della Deputazione provinciale, il marchese Vittorio Scati ed altri.

Al giungere delle frutta cominciano a circolare diversi fogli, che in prosa e in poesia commemorano la giornata.

Dopo la lettura dei telegrammi, di cui più su ho fatto cenno, s'alza primo l'on. *Maggiorino Ferraris*.

Fa una rapida storia della vita di Giuseppe Saracco, che, figlio del popolo, nel 1847, al primo grido di libertà, i suoi concittadini elevarono a deputato di Acqui.

Legge la chiusa d'un programma con cui l'avv. Saracco si presentava agli elettori del Collegio d'Acqui il 9 ottobre 1851:

« Il mio sguardo è teso sempre ad Italia.

« Possa la veneranda madre scuotere il triste giogo di gente straniera: ecco la più calda aspirazione dell'animo mio. Pensiamo a fondare una patria: avviseremo in appresso a comporne le leggi.

« Cittadini, voi conferite ad un nuovo eletto grandissimo onore. Lo accetto per potervi ivarticare ».

Chiude con un brindisi al grido di: *Viva il Re! Viva Saracco! (Vivi applausi)*

Il discorso dell'on. Saracco.

S'alza subito dopo a parlare S. E. *Saracco*.

Dice che tanta e la piena di affetti che non giungerà a parlar bene, ma parlerà col cuore e dirà intiero l'animo suo.

Non nega che nella sua lunga carriera abbia potuto commettere degli errori, ma ha sempre voluto dire ed ha detto la verità davanti a chiunque;

Dice che è vecchio, ma che però non ha ancora intenzione d'andarsene. *(Ilarità)*

Dice che Acqui si è rifatta tutta sull'antica, alla esigenze però ed ai bisogni della moderna civiltà.

Parla della ferrovia Acqui-Alessandria, fatta nel 1856; della strada Acqui-Savona, compiuta dopo pochi anni, e della ferrovia Genova-Ovada-Acqui, che dice gli costò tanti dolori.

Si diffonde nell'esame delle opere compiute nei 50 anni in cui egli è capo del Comune di Acqui.

Dice d'aver sempre amato la libertà.

E' riconoscente ai cittadini figli di coloro che l'elessero, imberbe, consigliere e dopo pochi anni deputato.

Il piccolo consigliere del Comune di Acqui è di Bistagno diventò il presidente del Senato.

« tu ci metta della buona volontà e dello zelo, « ad una posizione personale onorevole.

« E adesso, amico mio, non vedo nulla da « aggiungere. Sì..... stavo per dirti: ti darò « ogni tanto notizie di Matilde, se ciò può farti « piacere, ma, riflettendoci, mi dico che val « meglio rinunciarvi. Sulle lettere che ci scam« bieremo in avvenire, se vuoi credere a me, « non parleremo più di lei, come a lei, io non « parlerò più di te. Vi siete amati, non potete « separarvi: meglio allora che non vi conosciate « più. »

. . . . . .

Giacomo era entrato da tre giorni alla Compagnia generale delle pescherie, quando ricevette la lettera del dottore. S'era messo di lavoro con ardore, cercando di assorbirsi per non pensare; ma, a suo malgrado, un'idea sola occupava la sua mente: « Il dottore avrà visto Matilde? Che cosa avrà ella detto? »

La risposta che gli giunse gli portò un po' di calma. Dunque, Matilde stessa lo approvava. Ella aveva pianto però..... e il dottore diceva che ella soffriva realmente..... Gli fece bene sapere che anch'ella era infelice. Desiderava, adesso, dal profondo del cuore, che ella potesse dimenticarlo, e la voleva, in seguito, felice, e le augurava sinceramente tutta la prosperità immaginabili e anche delle soddisfazioni di cuore..... Ma sarebbe stato veramente desolato di sapere che ella avesse preso quella rottura leggermente.

Approvò anche la risoluzione alla quale il dottore s'era fermato, di non parlare più all'un dell'altro.

— Suvvia! — disse, dopo d'aver riletta la lettera per la ventesima volta — dimentichiamo..... o piuttosto cerchiamo di dimenticare..... poichè pare che così sia, adesso, il nostro dovere.

E per dimenticare, Giacomo si rimise al lavoro. Fece dei conti, verificò delle memorie, scrisse delle lettere a fornitori,... e quando, alla sera, il signor Cordier, che lo aveva chiamato nel suo ufficio, gli fece dei complimenti sul suo lavoro, egli sorrise nella maniera la più cortese e la più soddisfatta.

— Eh! sì, — pensò, — ho meritato un buon punto e debbo essere contento..... poichè adesso ho rivolta la mia ambizione da quella parte.

Alla sera, rientrando a pranzo, egli fu tuttavia meno triste del solito; e siccome sua madre gli diceva tutto il piacere che le cagionava quel mutamento:

— Che vuoi? — rispose egli. — E' un altro uomo che è in me, adesso. Tu ti troverai, cara madre, davanti ad un figlio modello, impiegato zelante o ambizioso che ci tiene all'avanzamento. L'artista o l'innamorato son morti; dimentichiamoli.

Tuttavia sorridere così dicendo, ma, a suo malgrado, le lacrime gli venivano agli occhi.

— Mio caro figlio..... non giuocar col dolore.

— Hai ragione mamma..... Non sono ancora abbastanza forte e ho bisogno di piangere.

Fine della parte prima.

Attribuisce questa posizione all'affetto dei concittadini, alla stima degli uomini politici d'ogni parte del regno, che oggi gli ne diedero splendido gradito prova, ed all'avere in tutta la sua vita professata la virtù del carattere e la devozione a principii di libertà.

I tempi che corrono fanno dubitare talvolta dei benefizii della libertà; uomini troppo impazienti corrono talvolta verso mete che non si possono dividere. I fatti dell'aprile e del maggio scorso possono rendere dubitosi anche coloro che alla fede nella libertà consacrarono la loro vita.

Ma riportandosi ai cinquanta anni di vita nazionale, sento che solo in libertà consolidò le nostre istituzioni e che la grande patria italiana senza essa non avrebbe raggiunto gli alti destini cui la chiamarono le virtù della dinastia Sabauda e il senno del popolo. Ogni giorno dal seggio della presidenza del Senato il mio pensiero si volge riconoscente a questa valle che dal nulla lo trassero e, mantenendo in lui l'immutabile fidanzia loro, lo elevarono ai più alti uffici dello Stato.

Chiudo affermando che vuol morire sulla breccia, sul banco di sindaco, ed inviando un saluto a tutta la cittadinanza briosa al Re ed alla patria.

Grandi ovazioni.

∴

Lo segue il dott. *Erachia Ottolenghi*, il. di sindaco e presidente pel Comitato delle onoranze; ringrazia i forestieri a nome della cittadinanza e chiama il Saracco il genio benefico delle nostre valli.

Lo seguono il comm. *Serafini*, prefetto della provincia d'Alessandria; l'avv. *Suman*, procuratore del re in Acqui, e l'avv. *Fortunato*, sindaco d'Alessandria.

Al chiudersi dei brindisi di quest'ultimo, l'on. *Saracco*, alzatosi, invita a gridare: *Evviva Alessandria!*

Seguono subito l'on. *Emilio Reggio*, augurante 25 anni ancora di vita al festeggiato; il senatore *Negrotto-Cambiaso*, collega ed amico personale di Giuseppe Saracco; l'avv. *Ottolenghi*, l'avv. *Torelli*, consigliere provinciale, portante il saluto di Nizza Monferrato.

L'avv. *Domino Luigi*, sindaco di Bistagno, porta il saluto del paese nativo del senatore Saracco.

Dice che Bistagno eletto a suo consigliere comunale Giuseppe Saracco, lo offerse sindaco ad Acqui e che Bistagno ed Acqui lo offrirono all'Italia intera, di cui non tralasciò mai d'esserne degno colle sue opere.

Ricorda la casetta dove nacque e gli porta il bacio dei suoi compaesani.

E' felicissimo nel suo dire, e S. E. Saracco ne è profondamente commosso.

Chiude la serie dei discorsi l'avvocato *Paolo Braggio*, che con Saracco è consigliere provinciale d'Acqui.

S'alza ancora l'on. *Maggiorino Ferraris* a leggere questo telegramma al Re:

« *A S. E. Ponzio Vaglia*

« *Primo aiutante campo di S. M.*

« Cittadini acquesi, rappresentanti, terre Monferrine, senatore Negrotto, deputati Raggio, Ceresoto, prefetto, civili e militari Autorità, provinciali e cittadine, sindaco Alessandria, comandante 23° artiglieria riuniti festeggiare 50° anno consigliereto comunale di Giuseppe Saracco memori e grati che S. M. volle testè elevarlo a supremo ufficio dello Stato, pregano V. E. di rassegnare a S. M. devoti omaggi, sinceri auguri del loro cuore che ridano splendano sempre più fulgidi destini inesorabili della patria e del Re.

« M. FERRARIS — ERCHIA OTTOLENGHI. »

Alle 16,30 si scioglie il banchetto.

Stasera ad onore di S. E. vi sarà illuminazione per le vie principali della città.

Il telegramma del Re a Saracco.

Il Re ha inviato a Saracco il seguente telegramma:

« L'affetto e la riconoscenza dei suoi concittadini celebrano oggi la ricorrenza della sua prima nomina a consigliere comunale di Acqui, ufficio in cui la fiducia degli elettori lo mantiene da ben 50 anni. Memore degli eminenti servizi che in questo lungo periodo di tempo ella abbe a rendere alla patria ed alla mia Casa, mi associo alla simpatica festa e faccio voti perchè Dio la conservi ancora per molti anni al Paese ed alla mia amicizia.

« *Firmato:* UMBERTO. »

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

29 gennaio (Pom). — **Circoli e danze.** — La scorsa notte ebbero luogo convegni famigliari rivestitisi di fascinazione degli impiegati Civili, al grazioso Circolo *La Letizia* e nell'elegante Salone Cassoo, dove intervennero molte famiglie cittadine e numerosi signori di Marte.

Si annuncia nella prossima settimana una grassa veglia al Circolo Sociale ed un concerto vocale ed istrumentale in casa dei nostri più geniali ritrovi cittadini.

MONDOVI'.

29 gennaio. (Ilaria). — **Una nuova produzione.** — Ieri sera, al teatro di Piazza, la Compagnia Rossi rappresentò *Rosalinda*, nuova produzione della signorina Rosalia Calleri, impegnante alla nostra scuola, e un lavoro abbastanza pregevole.

Il pubblico fu giustamente largo d'applausi all'ardimentosa scrittrice.

NOVARA.

29 gennaio. (Ilaria). — **Riunione di Cooperative.** — Oggi, nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea annuale del Gruppo cooperativo della società cooperativa e dei circoli operai agricoli del Novarese. Presiedeva l'avv. Camillo Ilarii, il quale parlò della necessità di dare maggior impulso al Gruppo federativo in modo da rendere più efficace l'azione sua a favore delle associazioni consociate, al pensiero varii provvedimenti d'indole amministrativa e si dà poi all'esame di un voto perchè venga concessa l'amnistia ai condannati politici e si permetta la ricostituzione di quelle Associazioni che, pur non avendo carattere sovversivo, furono disciolte.

SANT'AMBROGIO.

29 gennaio. — **Festa di beneficenza.** — Ieri sera, in carrozza, ebbe luogo la solita trionfale veglia danzante, nel gran salone della locale Società Filarmonica Fratelli Bosco, a totale beneficio della medesima.

Il numero degli intervenuti quest'anno ha superato i trecento.

La festa fu riuscitissima, nel vero senso della parola, e per la squisita cortesia con cui furono accolti gli invitati e per il scelto servizio di *buffet*, pantagruelico e dato allietare dalla più cordiale e solerte famigliarità fino oltre le 5 di mattino.

Meglio stanotti vanno tributati ai soliti iniziatori di questa bella festa della beneficenza, spendo ai signori Bigatti, panettiere della piazza, ai bravi musici, nonchè all'ottimo ed ingrossabile presidente sig. Beniamino Domenico, consigliere comunale, a cui devesi in special modo la ben organizzata festa.

Auguriamo di cuore che Sant'Ambrogio, liberata nelle sue Amministrazioni da certi nemici dei veri benefattori, abbia sempre ad avere uomini di questo stampo, pieni di cuore e di iniziativa, anima e vita per tutto ciò che si attatta al bene pubblico.

SUSA.

29 gennaio. (Circol.) — **Veglione di beneficenza.** — Iersi notte ebbe luogo al nostro civico teatro un brillante ed animatissimo veglione a favore della Cucina di beneficenza. La gran sala ed il palco erano addobbati a cura particolare del tenente Ferretti, coadiuvato dagli Alpini e da operai della fabbrica tessile. L'orchestra era diretta dal maestro Simonetti. Una festa riuscitissima.

VERCELLI.

29 gennaio. (Lar). — **Nella Società di Tiro a segno.** — In una sala del Municipio ebbe luogo oggi, in seconda convocazione, l'assemblea della Società mandamentale di Tiro a segno per la rinnovazione biennale dell'ufficio di presidenza. Numerosi votanti il concorso alle urne, che diedero il seguente risultato: Faccio cav. Cesare, presidente; Lavini avv. Eugenio, Porzio cav. Francesco, Ossia Fortunato, Turchetti avv. Germano, Ferrero Giovanni e Chiri Domenico, consiglieri.

— **Un drammatico arresto.** — Giorni sono vi scrissi di un furto perpetrato a danno del cassiere Surano e di cui sospettavasi autore o complice certo Varalda, coinquilino del Surano. Oggi due guardie campestri, avvertite della presenza del Varalda, che cercavano da due giorni, in una cascina sulla strada di Trino, vi si recarono, entrando per due diverse porte. Il Varalda, come vide le due guardie, cercò di sottrarsi colla fuga, impegnando colla porta dell'osteria una viva e sanguinosa colluttazione con uno delle agenti, durante la quale, per intervento anche di terzi, l'agente perdette uno dei ferri da ammanettare. Il Varalda però fu assicurato alla giustizia.

Ragguagli sulla valanga di Rivolto.

Abbiamo da Verona, 29.

Ecco altri ragguagli sulla grave disgrazia avvenuta in località Briglia di Rivolto, lontana dogane di Gianza.

Martedì scorso partiva da Gianza, per il piano delle *Mollesse*, un drappello di guardie doganali, composto del sotto-brigadiere Alberico Silvino di Carmine, nativo di Carfranica, provincia di Chieti, e delle guardie Gasperoni Pompeo di Giuseppe, nato a Cesena, e Castaldi Andrea di Antonio, nativo di Domicella, provincia di Avellino, che si trovano a Gianza dal 1° febbraio 1898.

Benchè il tempo fosse incostante, la temperatura era mite e nulla faceva presagire il disastro.

Nella notte dal mercoledì al giovedì incominciò a scatenarsi un vento furioso. Su quelle alte montagne aveva preso le proporzioni d'una tormenta di neve.

Il drappello comandato dal sotto-brigadiere Alberico era stato sorpreso dalla bufera sul passo delle *Mollesse*. Le tre guardie non abbandonarono un solo momento il posto e colà passarono la notte.

Al giovedì si accinsero alla discesa, faticosa, per coltissima, camminando sopra uno strato di neve alta ben due metri.

Erano giunti alla Briglia di Rivolto, quando il vento impetuoso fece staccare dall'alto della montagna una valanga, che li travolse.

A Gianza furono invano attesi la sera. Si suppose che, in causa della tormenta, avessero dovuto fermarsi sul passo delle *Mollesse*.

Ma stamattina il sottotenente Leoni, impensierito per la mancanza delle guardie, organizzò varii drappelli per andarne alla ricerca.

Pare che le ricerche siano state lunghe e faticose, perchè solo alla sera furono rinvenuti i cadaveri delle due guardie Gasperoni e Castaldi.

Pare che il sottobrigadiere Alberico si sia potuto salvare.

Stamane è partito per Gianza il cav. Perle, ispettore comandante il Circolo. E' pure partito per Gianza l'ex-comandante di quella stazione, sottotenente Clua, che si trovava a Verona.

∴

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 13,55:

Nel disastro della valanga presso Rivolto anche il sottobrigadiere fu trovato morto. Un quarto si salvò riparando dietro un macigno.

Oggi vi furono solenni funerali delle vittime a Tregnago.

Una tomba violata a Velate di Monza.

MONZA, 29. — L'altra notte, persone per ora ignote, entrarono nel piccolo cimitero di Velate, presso Monza, scavalcando il cancello e, armatosi l'uno della cella mortuaria, presero la vanga e la zappa e si diedero a dissotterrare una bambina, certa Giuseppina Motta, da Monza, morta il 2 gennaio, di cinque mesi, alla cascina Corte Giulini, ove era a balia.

Trovata la cassa l'alzarono; l'aprirono, ne levarono il cadaverino e lo portarono sul tavolo della cella, ove, spogliatolo dei poveri cenci, su un cuscino praticarono su quel corpicino un taglio profondo che dall'apertura anale si estende fin quasi alla cicatrice ombelicale. L'abbandonarono poscia così deturpato, rimisero nella fossa la cassa, la ricoprirono di terra e se ne andarono.

Ai domani il custode, entrato nel campo per fare una fossa ove deporre altro bambino, scoprì quanto era accaduto la notte, informandone subito l'Autorità comunale.

Verso sera furono sul luogo il pretore di Vimercate, il tenente dei reali carabinieri, il segretario per le constatazioni di legge. Fu subito spiccato mandato di cattura pei genitori della defunta, ed ora si sta indagando per trovare gli autori di sì orribile delitto.

REATI E PENE

Adunanza del Collegio degli avvocati.

Ebbe luogo ieri, dopo due adunanze andate quasi deserte. Si aprì, per ragioni d'opportunità, con la votazione per la rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine stesso. Dopo di che il presidente avv. *Vittorio Bruno* con acconce parole ricordò il fausto avvenimento del Congresso forense, elogiandone i serii lavori. Ebbe poi commoventi parole per i colleghi defunti avvocati Chiamberlando, Caucino e Fossati, ricordandone i molti meriti e l'ingegno eletto. Uno speciale tributo di rimpianto concesse al testè defunto avv. don Matteo, modesto e umile e pio tanto nel sacerdozio che nella carriera legale. Al mite prete, amante dei poveri e devoto al bene, lacrime e fiori sulla misera tomba! *(Applausi)*

Si procede alla discussione del bilancio preventivo e presuntivo 1898-99. Ne è relatore il tesoriere avv. Re.

L'avv. *Brignone* vorrebbe che maggiormente si vigilasse nella riscossione delle quote e che si evitassero sperperi inutili per la biblioteca, che pur non ostante lascia molto a desiderare.

Il *presidente* dà spiegazioni soddisfacenti, dopodichè viene approvato il bilancio.

Si fa poi lo spoglio delle schede. Riescono eletti tutti i consiglieri scadenti nel seguente ordine: avv. Alessio voti 96, Re 93, Villa 90, Cerruti 89, Solza 89, Grisone 79, Cappello 71. L'avv. Panizi (candidatura dell'ultimo momento) ottiene 20 voti.

La seduta è sciolta.

Siamo in grado e lieti di assicurare che i firmatari della protesta per l'incidente della sezione IV del Tribunale hanno desistito dal loro proposito, venuti indirettamente a conoscenza che si trattava in parte d'un equivoco derivante da quella cosa che noi accennammo nelle parole con cui facemmo chiosa alla suddetta protesta.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

PARTE SECONDA.

I.

« *La signora vedova Mornang ha l'onore di parteciparvi il matrimonio di suo figlio Giacomo Mornang colla signorina Noemi Cordier.* »

« *Il signor Cordier, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia delle Pescherie a La Rochelle ha l'onore di parteciparvi il matrimonio di sua figlia la signorina Noemi Cordier col signor Giacomo Mornang.* »

Fu al mattino, verso le otto, mentre stava precisamente per uscire per recarsi dalla signora Laroche, indisposta da qualche giorno, che il dottore Télamon ricevette quella lettera di partecipazione.

Gettò un'ah! di sorpresa così forte, che Annetta accorse.

— Che cosa c'è, signor dottore? Mi ha spaventata..... Ma credo che le prendesse male.....

Il dottore era molto buono colla sua governante, ma non troppo famigliare; in quel momento egli non potè tuttavia far a meno di porgerle la lettera.

— Ecco, Annetta..... Guardate.....

E siccome Annetta respingeva la carta, dolcemente, con aria contrita, egli ripreso:

— Ah! è vero..... tu non sai leggere..... Ebbene..... ciò che c'è qua dentro te lo dico io, Annetta..... C'è che Giacomo Mornang si ammoglia.

— Colla signorina Matilde! Possibile?!

— No, con una signorina di leggiù, a La Rochelle, una signorina molto ricca.....

— Oh! è male ciò..... molto male..... E quella povera signorina Matilde che si strugge sempre per lui!

Il dottore, secondo la sua abitudine, quando qualche notizia lo contrariava, passeggiava per la camera.

— Ah! sì..... non ci ha messo gran tempo a consolarsi..... Sei mesi..... ed eccolo già tutto ad un'altra..... Almeno bisogna convenire che non è stato uno sciocco, che ha saputo scegliere bene..... voglio dire che ha saputo trovare una fanciulla fornita di una bella dote. Ah! sì..... lo approvai, è vero — e il dottore camminava sempre a grandi passi per la camera — di rinunziare a Matilde dopo la morte di suo padre;... egli si doveva a sua madre e a sua sorella, e il suo amore passava in seconda linea..... ma davvero che lo credevo più costante nel suo rimpianto..... si sarebbe onorato rimanendo fedele a Matilde, col ricordo..... E quella povera bambina che mette tutto il suo coraggio a dissimulare il suo dolore..... che non ci riesce..... e sva deperisce. Ah! ma questo voltafaccia! Al suo ex-fidanzato avrà almeno questo di buono, che la sforzerà bene a volerla qual è in realtà.

E fermandosi bruscamente nel suo andirivieni:

— Arrivederci, Annetta — disse — o a stasera, pel pranzo.

In via Trussault fu Matilde che venne ad aprirgli.

— Ebbene, e la signorina?

— Meglio, dottore..... molto meglio. S'è alzata..... finisce di vestirsi..... la vedrete fra due minuti..... volete entrare?

Arti e Scienze

Concerto Giovannetti. — Alle ore 15 di ieri convenivo nel Salone del Liceo Musicale un pubblico elegante e numerosissimo, per udire il terzo concerto della quinta serie, dato dal solerte Quartetto Giovannetti.

Componevano il programma il Quartetto in *mi bemolle magg.* per pianoforte ed archi dello Schumann; il primo tempo della stupenda Sonata in *fa minore (appassionata)* del Beethoven, due numeri di una *Suite antica* di L. A. Villanis, e il Quartetto in *sol minore* del Grieg, così geniale e suggestivo — se si consideri come composizione libera, — alquanto discutibile dal punto di vista della forma quartettistica.

Il successo fu eccellente e caloroseissimo, applaudito ogni tempo, ed ogni autore, applauditi gli esecutori, singolarmente e complessivamente.

L'esecuzione di tutto il programma fu molto buona e degna di ampia lode: così il Quartetto dello Schumann, come i *Momenti musicali* del Villanis, che già avevamo uditi questo passato autunno nel Salone Verdi dell'Esposizione, ma assai più perfettamente eseguiti, come il Quartetto del Grieg, ebbero dagli archi una esecuzione accurata, affiatata, colorita e precisa.

Come esecutrice al pianoforte, pel molto si distinse la signorina Aurelia Giovannetti, che coperò ottimamente nell'esecuzione del Quartetto dello Schumann, ed eseguì assai bene il primo tempo della sonata appassionata del Beethoven, dimostrando grande stile artistico, criterio sano di interpretazione, agilità e correttezza di meccanismo, insomma non comuni e non poche doti di pianista.

C. B.

Concerto Bordone. — Ieri, nella sala Marchisio, il prof. Luigi Bordone ha dato un concerto col gentile concorso della signorina Chiarina Savio, del maestro dott. Abbado e di un quintetto raddoppiato.

Il Bordone si mostrò pianista studioso e coscienzioso nel Concerto di Raff, op. 185, e in due pezzi del Godard, op. 85, ben accordati dal quintetto, e da soli nei pezzi di Grieg e di Chopin.

La signorina Savio, dotata di una voce simpatica e calda, sentì con grazia e con bravura una romanza del Pergolesi ed un pezzo di Schumann. Pubblico affollatissimo ed elegante; grandi applausi e chiamate agli esecutori.

Musica e beneficenza. — A beneficio della refezione scolastica gratuita per la Scuola Boncompagni ebbe luogo ieri, nella palestra ginnastica della scuola stessa, in via Bellardi, 7, sotto la direzione dell'egregio maestro Tancredi Formeris, un attraente concerto, a cui presero parte le signorine Isabella Marocco, violinista, e Bianca Prochet, pianista, e l'orchestra Violli, composta di dilettanti e diretta dal maestro P. Accetti.

V'intervenne un pubblico scelto di signori e signore, che accolse con segni di viva simpatia gli esecutori, festeggiandoli con frequenti battimani e chiamate.

Fece buona impressione la signorina Marocco allieva del maestro Avalle, che eseguì con brillantezza quattro difficili pezzi, fra cui l'*Elegia* dei Bazzini e le *Danses Tziganes*, del Tivadar Nachez.

La signorina Prochet, esecutrice sempre distinta ed elegante, sonò la *Pastorale variée*, del Mozart, la *Tarantella* del Rubinstein ed altri due pezzi di concerto, che le valsero non pochi applausi.

Alle due concertiste vennero dal cav. E. Mina presentati dei fiori a nome del Comitato.

Sedeva al pianoforte che il maestro Formeris. Notammo fra le Autorità intervenute il senatore comm. Carle, il comm. Rinaudo, consigliere comunale, il commendatore Lajuo, il cav. Gazzani, ispettore scolastico, ecc., ecc.

CRONACA

La tumultuosa assemblea della Cassa Nazionale per le Pensioni
L'intervento della forza pubblica.

Le questioni sottoposte alla riunione.

Nel teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo ieri l

istante di silenzio e protesta contro il modo irregolare con cui è condotta l'assemblea.

— Qualche socio — grida — voleva proporre una pregiudiziale a proposito del segretario, ma il presidente gli ha rifiutato la parola e di ciò dovrà rendere conto.

Queste parole suscitano un enorme frastuono di applausi e di fischi, che dura un cinque minuti.

Mentre Chiapperi parla, il signor Daniele chiama a presiedere il socio Canepa, il quale afferra il campanello e lo suona a distesa per parecchi minuti.

Quindi, senza che nessuno ne capisca nulla, dichiara senz'altro approvate le proposte modificazioni allo statuto.

L'intervento della forza pubblica.

A questo punto lo protesto prendono la forma più clamorosa. La folla si precipita nella platea e corre minacciosa verso il palcoscenico.

Quelli della galleria si sporgono in fuori, protendendo le braccia.

Il momento è davvero emozionante.

Una voce dalla platea grida:

— Venga il notaio.

Si vede avanzarsi il socio notaio Matteo Nuccio, che gli oppositori avevano fatto intervenire all'assemblea per poter attestare come pubblico ufficiale intorno a qualunque possibile irregolarità nello svolgimento della seduta.

Il notaio si avanza, e da buon numero di soci viene issato sul palcoscenico.

Intanto l'ispettore cav. Santoni, temendo, a giusta ragione, che la scena degeneri in un serio tafferuglio, ordina alle guardie di scendere fra la folla, ed a una volta sale sul palcoscenico, scortato da due funzionari e da un agente-tromba.

E volgendosi alla folla dichiara sciolta l'assemblea. La tromba dà i segnali, tutti si alzano, e poco a poco la vasta sala va sfollandosi, senza che abbiano a deplorarsi altri incidenti.

La folla si indugia per parecchi minuti ancora fuori nella via, commentando vivacemente l'avvenuto.

Dopo l'assemblea.

Dalla via Rossini, affollatissima per quelli che uscivano dal teatro Vittorio e per i molti curiosi affluiti in un momento dai portici di via Po, un forte gruppo di soci si porta alla Prefettura.

Parecchi altri accompagnano il notaio Nuccio che si reca al suo studio per redigere l'atto di protesta alle deliberazioni che altri vorrebbe far credere siano state prese validamente dall'assemblea.

Quelli che si recano alla Prefettura vorrebbero chiedere un'udienza al prefetto; siccome però questi non trovasi in ufficio, si recano anch'essi alla vicina *Birraria della Borsa*, in piazza Castello, dove già sono radunati molti altri soci per prendere qualche efficace deliberazione contro l'operato del Consiglio di Amministrazione e per provvedere mediante una regolare denuncia all'Autorità superiore ai propri interessi individuali.

Dopo una discussione animatissima, si delibera in massima che una Commissione di soci si rechi oggi, alle 11, dal prefetto per spiegargli bene come andarono ieri le cose, e protestare contro tutte le illegalità commesse dal Consiglio di amministrazione, e di cui venne preso regolarmente atto dal notaio presente.

Intanto parecchi dei presenti annunziano di voler sporgere fin da sabato e ognuno per proprio conto, regolare denuncia al procuratore del re.

Una protesta dell'«Unione Possidenti»

Il presidente dell'*Unione Possidenti Casse Nazionale*, sig. Massetti, ci dirige, a nome dei soci dell'*Unione* e di altri moltissimi consoci della Cassa, una lettera di protesta contro quanto avvenne nella assemblea di ieri. In questa lettera si espone come il notaio Nuccio abbia redatto un verbale constatante le avvenute irregolarità, e come numerosissimi soci abbiano preso le seguenti deliberazioni:

« 1° Nomina della Commissione incaricata di conferire coll'ill.mo signor prefetto della provincia col mandato di richiedere la nomina di un *commissario regio*;

« 2° Presentare copia del verbale al Tribunale;

« 3° Raccogliere gli elementi adatti a formulare una denuncia all'ill.mo signor procuratore del re;

« 4° Protestare infine pubblicamente, valendosi della cortese ospitalità della stampa locale. »

Dopo gli scandali che si ripetono da parecchio tempo ed hanno avuto il loro scoppio fragoroso e tumultuoso nell'assemblea di ieri al teatro Vittorio Emanuele, ci pare ormai tempo che l'Autorità superiore, non foss'altro che per misura di tutela e di ordine pubblico, intervenga nell'Amministrazione di questa Cassa Nazionale.

In fin dei conti si tratta di un capitale di presso a **quattro milioni**, formato col risparmio di lira per lira fatto da 170 mila cittadini di media e di povera fortuna.

Se anche fossero tutte vere le tabelle, le promesse, i calcoli, i dividendi, gli affidamenti dati dalla Direzione; se anche fosse regolarissima e ineccepibile l'amministrazione del signor Diatto e de' suoi colleghi, è fatto innegabile che essi non godono più la fiducia de' loro associati, quella fiducia concorde che è indispensabile in cosa così delicata com'è l'amministrazione del denaro altrui.

Da questa sfiducia nascono sospetti, accuse, calunnie che possono trascinare a un brutto fine, e certo cominciano a provocare i tumulti come quelli di ieri.

Occorre adunque metter calma e pace in questo Istituto e fra i numerosi suoi interessati.

Se la Direzione non trovò e non trova essa la strada per questa pacificazione togliendo di mezzo, se occorre, anche le proprie persone, tocca all'Autorità governativa intervenire e agire per evitare guai peggiori. Tocca all'Autorità sciogliere l'Amministrazione attuale e mettere l'Istituto per alquanto tempo sotto l'esame di altre persone imparziali che rassicurino sullo stato vero della Cassa.

Se la presente Amministrazione ha fatto bene, sarà facile scoprirlo, farlo conoscere, difenderla, farle avere la dovuta riparazione; se ha fatto male, non c'è ragione di lasciarla seguitare nella falsa strada a danno di tanti poveri interessati.

Noi crediamo che lì dentro molti siano stati gli illusi; una buona, severa, imparziale inchiesta metterà tutti a loro posto.

Un Istituto così ragguardevole, che ha molto del buono in sè, non deve lasciarsi indifferentemente travolgere per colpa di pochi. Esso è occasione e fonte di risparmii ladevolissimi, e il risparmio educa ed arricchisce le popolazioni. Non si lasci adunque disperdere e pregiudicare una forza così importante come questo risparmio di 170 mila onesti lavoratori.

Il drammatico suicidio d'un caporale d'artiglieria

Veniamo a conoscenza di un drammatico suicidio avvenuto nelle prigioni militari della caserma della Cernaia.

Si trovava ivi in punizione il caporale Sassi Carlo, d'anni 22, da Novara, addetto alla 1ª compagnia operai d'artiglieria.

Nella camera si trovavano due pesanti tavolacci, ad uso letto.

L'altra notte il disgraziato giovane, mise uno dei tavolacci sopra l'altro, quindi appoggiò il capo sul margine di quello sottostante, e stendendo poscia le braccia, si fece cadere addosso la pesante tavola.

Così colpito al capo, il poveretto rimase morto sull'istante.

Il cadavere venne trovato ieri mattina e fu trasportato all'Ospedale militare.

Intorno alle cause che hanno indotto il disgraziato giovane a troncare così drammaticamente la sua vita, regna completo mistero.

Crediamo però di sapere che è stata aperta al riguardo una diligente inchiesta.

Arrivi e partenze. — Arrivarono ieri da Roma gli onorevoli Bertetti e Poli. Per Roma partì l'on. Pozzo.

Un concorso internazionale di macchine seminatrici e spandiconcimi. — Per iniziativa e cura del Sindacato agricolo di Torino e sotto gli auspicii del Ministero di agricoltura, della Camera di Commercio, del Municipio e della R. Accademia di agricoltura di Torino si terrà in questa città dal 1° marzo al 30 novembre un concorso internazionale di macchine seminatrici e spandiconcimi.

I premi assegnati sono:

Per le seminatrici: a) medaglia d'oro, L. 250 in denaro e l'acquisto per parte del Ministero della seminatrice premiata; b) medaglia d'argento e L. 150 in denaro; c) medaglia d'argento e L. 100 in denaro; d) medaglia di bronzo.

Per gli spandiconcimi: a) medaglia d'oro, L. 150 in denaro e l'acquisto per parte del Ministero delle spandiconcimi premiato; b) medaglia d'argento e L. 100 in denaro; c) medaglia d'argento e L. 60 in denaro; d) medaglia di bronzo.

Per le domande d'ammissione, che dovranno essere presentate non più tardi del 15 febbraio 1899, e per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Comitato ordinatore, che ha sede presso il Sindacato agricolo di Torino, via Carlo Alberto, 40.

La presidenza del Sindacato è così costituita: Eugenio Rebaudengo, presidente — Ing. Angelo Bottiglia, vice-presidente — Ing. Mario Vicari, segretario.

Diatto e..... Diatto. — Nella commedia *Durand e Durand* accadono le cose più strane, perchè si trovano sulla stessa strada due persone di nome comune, ma che non si sono mai conosciute; non vorremmo che lo stesso succedesse nella vita odierna torinese, perchè vi sono *Diatto e Diatto*. Tuttavia è bene avvertire, ad evitare ogni possibile equivoco, che quando noi parliamo e scriviamo del sig. Diatto, direttore della Cassa Nazionale per le pensioni, così combattuta in questi giorni, siamo ben lungi dal volere alludere menomamente al commendatore Battista Diatto, proprietario del grande stabilimento industriale per la fabbrica di carrozze oltre Po, e buon amico nostro personale. L'uno non ha proprio nulla che fare con l'altro.

La distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue straniere al Circolo Filologico si tenne ieri nella sala maggiore, affollatissima di un pubblico, in gran parte femminile, davanti all'illustrissimo signor prefetto marchese Guiccioli, al sig. ing. Mario Vicari, in rappresentanza del sindaco, e dell'avv. Ferdinando Rosa, rappresentante la Camera di Commercio.

Facevano gli onori di casa i vicepresidenti del Circolo ing. Patarelli e prof. Lorenzo Camerano, ed i membri della Direzione signori cav. Borda, ragioniere Mercandino, Cassina, Levi e dott. Nicolello.

La funzione incominciò alle 14,30 coll'esecuzione della Sinfonia del *Guglielmo Tell*, eseguita dalle signorine Onorina Sezzano ed Evelina Ardi: disse brevi parole a nome del Consiglio d'amministrazione il vice-presidente ing. Patarelli, a cui seguì il professore ing. Rughi con un bellissimo discorso, in cui tratteggiò i trent'anni di vita del Circolo, visti dalla sua cattedra di professore.

Lessero quindi componimenti in lingua *spagnuola* la signorina Bianca Bozzalla, in *francese* la signorina Margherita Amar.

Dopo un altro intermezzo musicale: *Le pardon de Ploërmel*, eseguito dalla signorina Camilla Zambelli, si fece la distribuzione dei diplomi per parte delle Autorità intervenute.

Lesse in seguito una breve relazione la direttrice signorina Delmiste Lazzarini, che fu applauditissima.

Le signorine Eugenia Schiemenz ed Emma Sigismondi eseguirono una fantasia sui *Puritani*, e lessero componimenti in lingua *inglese* la signorina Giulia Domontel; in *italiano* la signorina Neva Matulia, e chiudeva infine la bella festicciuola la Marcia cinese del ballo *Brahma*, suonata dalle signorine Maria Strada ed Alice Schringer, lasciando in tutti gli intervenuti la più grata impressione.

Il banchetto del saviglianesi. — E' riescito dei più allegri e cordiali e, come quinto della serie, si può dire dei migliori. Erano 70 i commensali ed occupavano tutto il salone dell'*Albergo Venezia a Due Rose*.

Il Comitato ordinatore fece le cose in modo da meritare le generali approvazioni. Era composto dei signori cav. Cuniberti Felice, tenente-colonnello, cavaliere uff. avv. Massimo Stefano, cav. Lingua Giuseppe, maggiore, cav. Saracco Leandro.

Notabilità intervenute: conte Boetti, presidente della colonia; conte Cesare Cravetta, consigliere provinciale; cav. dott. Balp, medico provinciale di Torino; comm. prof. Pagliani; conte Della Chiesa; avvocato cav. Calandra, membro della Giunta amministrativa; comm. Lajmo; conte Galateri di Genola; cav. Luigi Miretti; cav. Fiora, sindaco di Genola; cav. E. Saracco, sindaco di Cassino; conte Filippo Nasari di Calabiana, Felice Arrigo, avv. Tronsarelli, ecc.

Il pranzo non lasciò nulla a desiderare e trascorse lietamente fra i brindisi e gli auguri dei commensali.

Alle frutta il conte *Boetti*, lieto di aver dato iniziativa alle fraterne agapi, mandò un saluto agli amici carissimi, e specialmente al cav. Cuniberti ed al cav. Lingua, che tengono vive le tradizioni affettuose di amicizia fra i saviglianesi residenti in Torino.

Il cav. *Cuniberti* ringraziò con gentili parole il conte Boetti, comunicando le adesioni numerosissime pervenute al Comitato, fra le quali quelle del colonnello conte Montaldo, dei fratelli Davide ed Edoardo Calandra, dell'avv. cav. Voglietti, del conte Visconti, dei fratelli conti Ceva di Nucetto, del generale conte Cravetta, del cav. Musso, del signor Rama, della Società agricola savigliannese, del colonnello cav. Rosano, presidente del R. Patronato, che mandò, con felice pensiero, la Musica del Patronato a rallegrare il banchetto. (*Applausi*)

La Musica del R. Patronato infatti, giunta in quel momento, venne accolta da calorosi applausi, che si rinnovarono dopo la brillante esecuzione di alcuni pezzi.

Il cav. *Cuniberti* parlò in seguito dello spirito di fratellanza che riunisce i savigliannesi a banchetto; rese conto della gestione passata e si augurò di rivedere tutti gli amici ad un futuro banchetto. Ringraziò il colonnello Rosano, bevendo agli amici, alla città di Savigliano ed ai savigliannesi. (*Applausi*)

Disse infine brevi parole anche il cav. *Casella*, facendo gli elogi dei savigliannesi.

Comitato per le onoranze alla Commissione operaia dell'Esposizione. — Il pranzo popolare alla Commissione operaia avrà luogo domenica, 5 febbraio, alle ore 16, nel teatro Vittorio Emanuele. La quota è fissata in L. 3.

Il Circolo Vanchiglia e il prolungamento di Via Bava. — La Direzione del Circolo, preoccupata della deliberazione del Consiglio comunale sull'apertura di via Bava, convoca in assemblea gli abitanti della regione per la sera del 31, alle ore 20,15, alla propria sede, via Vanchiglia, N. 14, per discutere e deliberare.

Per una nuova Cooperativa. — Nell'intento di costituire una Cooperativa di lavoro fra il personale d'albergo, caffè, birraria, ecc., si terrà un'adunanza stasera alle ore 22 nel salone della Società. Operaio in corso Sicardi, N. 12, per discutere sullo statuto. Assisterà all'adunanza il presidente del Congresso italiano delle Cooperative Alberto Meriani.

Comitato Liberale Monarchico del 3° Collegio di Torino. — I signori membri di questo Comitato sono invitati all'adunanza straordinaria che avrà luogo martedì sera a ore 20,30, nel solito locale. — *Pel Comitato*: G. Visconti.

Furto in via Santa Chiara. — Ieri, fra le ore 16 e 17,30, ladri sconosciuti, penetrati mediante chiave falsa nell'abitazione di Rossi Denina, in via Santa Chiara, N. 60, rubarono tre spille d'oro, un anello, due bracciali, una cartella al portatore di L. 500, 15 marenghi in oro, un orologio d'oro ed altro d'argento.

I ladri. — Ignoti ladri, aperto con una forte spinta l'uscio dell'abitazione del fabbro Casana Giovanni, in via dei Fieri, N. 47, rubarono da un comò un orologio con catena d'argento ed un anello.

Le risse e ferite domenicali. — Ieri, Miaghetti Antonio, d'anni 19, fu medicato dal dottor cav. Magnetti, all'Abbadia di Stura, di due ferite di coltello, una al capo e l'altra al braccio sinistro, che disse riportate in rissa a Pertoulla da tal Ferrero Michele, ivi abitante.

Guarirà in 10 giorni.

— Due guardie rurali fecero ieri medicare all'Ospedale infantile tal Bracco Francesco, d'anni 23, carrettiere, abitante al Lingotto, di una ferita contusa al capo, che disse aver riportato in rissa da tal Perio Michele, suo compagno di lavoro.

Guarirà in 10 giorni.

— Ferone pure ieri medicati dal dottore di guardia al Municipio un certo Capuccio Giovanni, d'anni 20, selciatore, ferito di coltello alla coscia destra, che disse riportata da sconosciuto in corso Regina Margherita; ed un certo Bergamino Ugo, d'anni 16, che aveva una ferita contusa al capo, riportata da sconosciuto sul detto corso. Entrambi furono giudicati guaribili in pochi giorni.

Sincope fulminea. — Stamane, alle ore 8, un tal Bay Francesco, d'anni 66, barbiere, abitante via Carlo Alberto, 18, fu sorpreso da sincope nel cortile della casa stessa e cadde al suolo esanime.

Il dott. comm. Ramello, capo dell'ufficio municipale d'igiene, che lo visitò qualche minuto dopo, non potè far altro che accertare la morte quasi fulminea dell'infelice barbiere.

Un feto umano. — Certo Storero Francesco, d'anni 61, imbiancatore, portava avviso all'Autorità che tra la cancellata e la siepe del cortiletto della Scuola Tommaseo aveva rinvenuto un feto umano.

Recatasi sul luogo l'Autorità di pubblica sicurezza trasse in arresto lo Storero, sospettandolo complice del fatto, e fece trasportare il cadaverino nella camera mortuaria del cimitero.

Un ragazzo savoiese smarrito. — Due guardie civiche trovarono smarrito sulla strada di Casale un ragazzo, che disse chiamarsi Balmaviola Mario, d'anni 8, da Savona, ma che non volle o non seppe dir altro.

Il ragazzino venne ricoverato dalla signora Matta, abitante sulla stradale di Casale, n. 198.

Un cavallo frequentatore del teatro Regio. — Poco dopo la mezzanotte scorse il cocchiere Musso Domenico, della vettura pubblica numero 146, nel giungere in piazza Castello dalla via Accademia delle Scienze, essendo brillo, perdere l'equilibrio e cadde al suolo senza farsi alcun male.

Il cavallo, sentitosi libero, si diresse con grande velocità verso la Prefettura; piegando poi a destra, l'animale stava per entrare sotto l'atrio del teatro Regio.

Una guardia civica, con ripetuti gesti delle braccia, riuscì a fargli rallentare l'andatura e, col concorso del cocchiere pubblico Ripartelli Antonio, a fermarlo.

Il Musso venne da alcuni suoi compagni condotto a casa e fu dichiarato in contravvenzione.

Cavallo e vettura vennero rimessi ad un figlio del detto auriga.

I matori per via. — Fasino Giuseppe, di anni 48, abitante in corso Regina Margherita, N. 3, colto da male nervoso, cadde al suolo dinanzi alla casa N. 51 di via Po. Due guardie civiche lo portarono nella vicina farmacia Dubio, ove venne assistito fino a crisi cessata.

— Garrone Osorato, d'anni 60, abitante in via Giuseppe Drasi, N. 5, colto da apoplessia sulla piazza San Martino, fu da una guardia civica e da un figlio del malato condotto con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Povero vecchio! — Bertolone Carlo, di anni 64, da Torino, tutto intirizzito dal freddo, mal vestito e lacero, se ne stava fermo all'angolo delle vie Gaffredo Mameli e Borgo Dora. Una guardia civica lo condusse nel vicino *Albergo di Milano*, dove quell'esercente volle gratuitamente rifocillarlo; quindi l'agente lo accompagnò al vicino Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « Cristoforo Colombo ». — Lunedì, 30, assemblea straordinaria per discutere un'importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 29 gennaio 1899.

NASCITE 29: cioè maschi 14, femmine 26.

MATRIMONI: De Picoli-Polver Virginio con Italmondo Clotilde Angela — Emanuel Luigi con Craviolio Caterina — Feriolo Giorgio con Moretta Paola — Fiandrino Enrico con Mazzaroli Marianna Annetta — Giovara Giacomo con Passi Romilda — Pegoraro Giovanni con Ceccoli Caterina.

MORTI: Fenna Caterina (ved.) in Giovara, d'anni 76, di Tigliole d'Asti, contad., corso S. Martino, 4. — Appendino Margherita, id. 79, di Poirino, cameriera, via Lagrange, 34.

Massa Giovanni, id. 58, di Cirié, operaio fabbrica d'armi, piazza Santa Giulia, 11.

Dell'Acqua Margherita (ved.) in Domitici, id. 78, di Lombriano, agiata, via Santa Chiara, 49.

Vizzio Cristina, id. 9, di Torino, scolara, via Massena, 3.

Bessone Giovanni, id. 58, di Torino, pensionato postale, stradale R. Parco, 57.

Canonico Michelangelo, id. 65, di Peccetto Torinese. — Sada Natalina, id. 20, di Avigliana, stiratrice.

Begliardi Costanza, id. 60, di Piverolo, contadina.

Rosetti Giuseppe, id. 60, di Torino, contadino.

Salomone Alessandro, id. 76, di Moncalieri, meccanico.

Gobbi Emilio, id. 54, di Chiusone, fabbro.

Dengostini Cat. in Borigione, id. 64, di Torino, casal.

Ronco Maria Teresa, id. 56, di Isolabella, religiosa.

Chiastore-Bové Delfina, id. 14, di Torino, scolara.

Barberis Angela, id. 34, di Alba, guantaia.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale compievano 25, di cui 6 domiciliate, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Aquila. — Dott. Nazzareno Mucciarelli, medico provinciale.

Bienno (Brescia). — Cav. Fausto Angelo, d'anni 65, tenente-colonnello a riposo.

Firenze. — Cav. Anselmi Luigi, maggiore dei reali carabinieri nella riserva, decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Genova. — Marchese Camillo Carrega, d'anni 92.

Lenna (Como). — Silo Antonio, pittore, veterano delle patrie battaglie del 1848-49.

Modena. — Cav. Gallarate Carlo, capitano a riposo. Aveva preso parte alla spedizione di Crimea.

Parma. — Silvani Ferdinando, d'anni 70, valente incisore, accademico di merito, presidente di quella R. Accademia di Belle Arti.

Rossa. — Cav. Tasgarelli Achille, capitano a riposo.

Rubiera (Emilia). — Bertocchi Eugenio, d'anni 43, capitano nel 6° reggimento fanteria.

COSE LIETE.

Noasc. — A Cuneo il cav. Giovanni Diano, maggiore di fanteria, con la signorina Maria Vittoria Malvicini.

A Firenze il conte Cipolla Ettore, tenente dei bersaglieri, con la signorina Widerberg Hilma.

ULTIME NOTIZIE

Gli organici dei Ministeri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,45:

Stamane, alle ore 8, a palazzo Braschi si è radunata la Commissione per gli organici dei Ministeri, presieduta dal sottosegretario Marsengo-Bastia. V'intervennero un capo-servizio di ciascun Dicastero.

La riunione ebbe piuttosto carattere di affiatamento allo scopo di decidere quali trattamenti si debbano fare per legge, quali per decreto reale, quali in sede di bilancio.

La Commissione si radunerà nuovamente presto. Ogni delegato s'impegnò di portare proposte pel singolo Dicastero.

Il Duca di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10:

Stamane è partito per Torino il Duca di Genova, salutato alla stazione dal ministro Palumbo e da alcuni funzionari di Corte.

La Conferenza pel disarmo a Bruxelles?

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,20:

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Credesi che le Potenze siano concordi che la Conferenza sul disarmo si riunisca a Bruxelles. »

L'Ministero della guerra ha la certezza della colpabilità di Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

Il *Journal* dice che il Ministero della guerra conserva la certezza della colpabilità di Dreyfus.

Insinuazioni contro la sottoscrizione del *Matin*.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,5:

Viene sparso a profusione dagli anti-revisionisti un manifesto col quale s'invitano i francesi a diffidare dalla sottoscrizione aperta dal *Matin*, giornale dreyfusiano, per la costruzione d'un nuovo battello sottomarino del tipo del *Gustave Zédé*.

Il manifesto dice: « E' per appressarsi vieppiù maggiormente al nuovo battello, e meglio conoscerlo e venderlo più presto agli stranieri, che il Monitore del Dreyfusismo ha immaginata questa sottoscrizione. Questi 600,000 franchi renderanno milioni a Israele sotto il manto del patriottismo. »

Questo manifesto è firmato G. Dufaur, evidentemente un pseudonimo (*du faux*).

Il *Matin* dichiara d'avere sporto querela al procuratore della repubblica per scoprire gli autori della turpe manovra.

La sottoscrizione del *Matin* sale già alle 250,000 lire.

Le esplorazioni di Kitchener

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily News* ha dal Cairo che la colonna Kitchener ritornò ad Ondurman non avendo trovato tracce del califfo.

Gravi risse fra italiani e francesi in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,30:

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Philippeville, che annunzia gravi risse avvenute ieraera fra *tirailleurs* ed italiani. Un italiano ucciso; parecchi italiani e *tirailleurs* feriti.

In Commissione di bilancio.

Una incipiente opposizione!

P. ci scrive da Roma in data 28:

Ieri sera l'on. Boselli ha convocato la Commissione del bilancio a ripresa dei suoi lavori. L'intonazione del suo discorso non fu d'opposizione al Ministero, no, ma non mancò chi l'ebbe ad interpretare come tale per il chiaro invito fatto alle Sotto-Commissioni di usare del tempo che loro vi offre abbastanza lungo nello studio di altre vie diverse da quelle seguite fino ad ora.

Il Paese — egli disse — manifesta in mille modi la sua resistenza non solo ad ogni nuova tassa, ma anche ad ogni tentativo di maggiori aggravi fiscali. Bisogna quindi che la Commissione del bilancio si appresti risoluta a proporre vere e radicali economie, ed a non tollerare nessun nuovo aumento nelle spese, sotto qualsiasi forma o pretesto; anzi a riparare le evidenti eccessività fiscali è d'uopo che si usi senza riguardo a convenienze d'indole relativa la più severa falcidia in quelle spese che non rappresentano una necessità assoluta ed immediata.

Tale il senso complessivo del discorso del Boselli, che sarà probabilmente il tema d'una opposizione che si andrà formando alla Destra ed al Centro con larga partecipazione della Sinistra se il Ministero non muta registro.

Non difettano i sintomi anche oggi.

Un fatto misterioso in treno.

Abbiamo da Ancona, 29:

Iersera, mentre un treno viaggiatori si trovava fermo nella stazione di Sinigaglia, si avvicinavano alle vetture cautamente camminando lungo la spiaggia del mare, sulla quale sono appostati collocati i binari di corsa, cinque individui dal contegno sospetto.

Appena ora dato il segnale della partenza e il treno si poneva in moto, uno dei cinque, poveramente vestito di tela e dell'apparente età di 18 a 20 anni, spiccava un salto, raggiungendo un compartimento di prima classe.

Il guardiafreni Galeazzi, accortosi del fatto, scorrevagli senz'altro, sorprendendo quel tale mentre stava nascondendo un lungo coltello a serramanico nella manica della giubba.

Il guardiafreni si assicurava immediatamente dell'individuo, facendolo passare nell'attiguo scompartimento di 2ª classe, dandolo in consegna a tre signori che vi si trovavano, uno dei quali era un ingegnere delle ferrovie.

Recavasi quindi all'avviso un carabiniere e un bersagliere, che viaggiavano in un carrozzone di terza classe, i quali, appena udito di che si trattava, promettevano al Galeazzi di arrestare il viaggiatore misterioso alla prima fermata.

Il bravo guardiafreni ritornava quindi nello scompartimento di seconda classe per sorvegliare, unitamente agli altri tre signori, l'individuo su menzionato.

Costui pareva avesse deciso di non opporre alcuna resistenza, e se ne stava quietamente seduto, quando improvvisamente, all'appressarsi del treno a Monte Marciano, balzato rapidamente in piedi e data una vigorosa spinta al Galeazzi, che gli era più vicino, approfittando dell'istante di confusione prodottosi tra i quattro suoi custodi, apriva lo sportello e si slanciava a terra, senza produrvi alcun male, dileguandosi nell'oscurità.

Alle grida del guardiafreni Galeazzi, anche il carabiniere e il bersagliere si slanciavano, a loro volta, giù dal treno, ponendosi ad inseguire il fuggitivo, ma inutilmente.

Ora l'Autorità sta ricercando i quattro individui rimasti in stazione di Sinigaglia, i quali, probabilmente, erano colà per proteggere il compagno salito sul treno.

Si ritiene che costui volesse pugnalare un viaggiatore.

Un Comizio per la Gravellona-Pallanza-Intra.

Ci scrivono da Intra, 29:

Oggi ebbe luogo in questa città, e nel vasto ridotto del teatro sociale, un imponente Comizio per la ferrovia Gravellona-Pallanza-Intra.

Presiedeva il sindaco di Intra, cav. Nava. Erano presenti il sindaco di Pallanza, cav. Vigni, il sindaco di Locarno, avv. Balli, di Cannobio, cav. Giovanola, di Gravellona, cav. Bavagnoli, e i sindaci di molti altri paesi del circondario; inoltre tutti i più importanti industriali e molti cittadini. Intervenne anche il cav. Battacchi, presidente della Camera di commercio di Novara. Mandarono calde adesioni il sottoprefetto, il sindaco di Torino, senatore Casana, e molti altri sindaci e personaggi.

Dopo opportune parole del sindaco d'Intra, l'ingegnere *Geralli* riferì circa gli studi compiuti da un Comitato provvisorio, e che assicurerebbero la possibilità di costruire il tronco Gravellona-Intra, se e nde il progetto dell'ing. Fenoglio, fatto compilare dal senatore Casana, anche solo contando sull'iniziativa privata e sul sussidio chilometrico del Governo.

Il cav. *Battacchi* assicurò l'appoggio della città e della Camera di commercio di Novara.

Il sindaco di Pallanza promise il concorso materiale e morale di quella città.

L'ing. *Galardini* calorosamente spezzò una lancia per il più ampio progetto della Gravellona-Locarno; e il sindaco di Locarno, avv. *Balli*, ne prese atto, dichiarando però che la proposta Cerotti avviava più in campo pratico l'iniziativa della desiderata ferrovia.

Altri parecchi presero la parola su questioni d'indole locale.

L'ordine del giorno proposto dal Comitato e difeso e sostenuto dall'avv. *De Lorenzi*, che rispose alle varie obbiezioni fo, con una variante suggerita dall'avv. Perotti, approvato all'unanimità.

Esso rivendica il diritto di questa regione ad essere congiunta alla rete ferroviaria, massime ora che la linea Gravellona-Locarno può servire d'allacciamento fra il Gottardo e il Sempione; insiste presso il Governo perchè accetti le proposte parlamentari per ammettere la durata dei sussidi alle ferrovie di iniziativa privata; e dà mandato al Comitato di dare pronta situazione alla linea Gravellona-Pallanza-Intra, da ritenersi quale primo tronco della Gravellona-Locarno.

Per acclamazione fu poi nominato il Comitato, colla presidenza onoraria del senatore Casana, sindaco di Torino, effettivo del cav. ing. Ceretti e vicepresidenza del cav. ing. Franzi.

Il Comizio, veramente solenne, lascia sperare che si passerà davvero questa volta dalle parole ai fatti. *Quod est in votis.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima — 1,9 Massima + 3,8

Pel mercato francese questa è stata insomma una settimana d'accomodamento, nella quale, in virtù della liquidazione mensile, i titoli sono stati realizzati o ricomprati, secondochè antecedente ne si era venduti o comprati, senzochè antecedente ne si erano su di essi fatti forti impegni dalla speculazione rialzista e erano stati largamente venduti allo scoperto dalla ribassista. E questo accomodamento di ragione di sperare che la liquidazione si effettui più facilmente e in modo da lasciare il mercato ben disposto pel lavoro ulteriore.

Gli altri mercati esteri.

La liquidazione mensile, cominciata in questa settimana sul mercato inglese, s'annunziava assai facile sia per la non grande mole delle operazioni, sia per l'abbondanza del danaro. Ma, come già abbiamo detto, il danaro, nonostante il bassissimo prezzo che sul mercato libero aveva, è stato pei riporti molto più caro di quanto la speculazione s'aspettasse. Il mercato ha perciò perduto alquanto della sua fermezza, e non soltanto quello dei valori, ma anche quello stesso dei Consolidati; che, dopo aver ribassato da 111 5/16 a 111 1/8 ed essersi rialzato a 111 9/16, ha quindi nuovamente retrocesso a 111 3/16 e 111 1/8, presso intorno a cui è rimasto per buona parte della settimana.

Maggiore ancora è stata l'esitazione dei due mercati tedeschi, i quali, pei fondi di Stato specialmente, sono rimasti in una quasi completa inattività. Il 3 1/2 0/0 prussiano si è dapprima pressochè fermo a 101 75 e poi ha via via piegato a 101 50 e 101 40; delle Rendite austriache, quella in oro ha oscillato tra 120 e 120 10, e quella in carta, dopo un ribasso da 101 45 a 101, si è nuovamente risollevata a 101 50 e 101 45.

Anche su questi mercati, insomma, il lavoro preparatorio alla liquidazione, essendo in campo due tendenze di forza quasi uguali, ha dato luogo a mutamenti di poco conto, imprimendo ai mercati stessi una fisionomia assai incerta; vedremo in qual senso questa materà durante la liquidazione.

Il mercato italiano.

Per la Rendita il nostro mercato è stato non meno oscillante di quelli di fuori, dovendo su di essi regolare i proprii movimenti. E quindi, fra movimenti continui di rialzo e di ribasso, la Rendita per contanti s'è prima indebolita a 100 25, poi ha ripreso sino a 100 50, e quindi ha di nuovo piegato a 100 40; per fine mese è andata ribassando da 100 30 a 100 27, quindi ha migliorato a 100 40, 100 47.

Il movimento di rialzo, con cui il nostro titolo ha chiuso la settimana a Parigi toccando e superando il corso di 94, ha lasciato intendere che la liquidazione si compirà nel senso dell'aumento, e quindi ha in ultimo rinforzato il mercato.

Fra i valori di emissioni della Banca d'Italia, pur mantenendosi bene, hanno oscillato fra 1018 e 1021 senza un indirizzo deciso, mentre i ferroviari, che non avevano in larga misura partecipato al movimento di rialzo della settimana scorsa, hanno progressivamente migliorato. Le azioni meridionali sono infatti salite da 742 a 745 e quindi a 751 e 753, e le mediterranee da 560 a 565 50 e quindi, d'un tratto, a 584.

Il cambio sempre saputo fra 107 60 e 107 70.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno poco coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 28: + 3,5
Id. minima della notte dal 28 al 29: — 0,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 5,0
Id. minima della notte dal 28 al 29: — 1,4

31 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52 tramonta alle ore 17, minuti 34.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 62 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 60 — 107 70	— — — —
Svizzera	— 2	100 02 1/2 107 12 1/2	— — — —
Germania	— 3	132 70 — 132 80	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 12 — 27 14	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia. — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà. — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *nette da ogni tasse.*

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 025.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	1021 — 1025		B. Comm.	758 — 762	
Ferr. Mer.	767 — 780			750 — — —	
Ferr. Med.	580 — 584		B. Sconto	271 — 273	
	585 — — —			275 — 276	
Fondiaria	442 50 — — —		Ferriere	140 50 — —	
Cred. It.	682 — — —		Appul. Elettr.	290 — 295	
			Cirio	320 — 321	

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — S'incomincia la settimana e si può dire il mese di febbraio, poichè la liquidazione di gennaio è ormai sistemata in modo brillantissimo.

Se qualche lieve segno di stanchezza si manifesta su questo o quel valore, lo sur

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(22)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

.....La notizia di quel concilibolo fu portata al Ravin Rouge, da Campasolo, assieme alle lettere del capitano La Vaudôme. La guida del capitano s'era separata da lui sulle rive dell'Oued Sahel. Aveva risalito la valle dell'Oued Mellikech, quella dell'Oued Djemaa, attraversato, sotto ad un *bourrous*, le tribù degli Ait-Yahia e degli Ait-Frouccen.

« State tranquilli, — scriveva La Vaudôme, — non mi fermerò a Bougie. Avanti dieci giorni mi vedrete arrivare, alla testa di uno squadrone di *spahis*, dalla strada di Beni-Mimi. Fortificate intanto il *bordj* dei gendarmi e tutti i fabbricati di Fontana Fredda. »

Il sindaco decise di serbar segreto il messaggio del capitano e la promessa del suo pronto intervento. Fece suonare a martello, alle tre del mattino, tutta la popolazione regolare del *fondouk*, i coloni sfinglati, gli operai erano radunati sulla piazza. L'eventualità dell'attacco era prevista fin dal giorno innanzi; le armi erano state distribuite; le [illegible] dei gendarmi e la Casa Forestale erano designate per servir di rifugio.

Il brigadiere Séguin si chiuse in caserma con due dei suoi uomini, cinquanta coloni armati, una ventina di donne e bambini. Il signor Pierantoni si fortificò nella casa forestale con sei delle sue guardie e una cinquantina di altre persone d'ogni età. Il sindaco prese la via della sua casa cogli uomini, le donne, i bambini ed i feriti che rimanevano ancora al *fondouk*, in tutto cento e dieci europei, quarantadue dei quali potevano sparare il fucile. Mazarier mise tutta quella gente nella sua casa; le muraglie, dello spessore d'un metro, potevano resistere al fuoco degli indigeni.

Fece salire gli uomini validi sul terrazzo dal quale scoprivasi la pianura; poi, aspettando l'assalto, ognuno dei tre gruppi fece barricate con legna, materasse, terra e mobili.

Quei preparativi erano appena terminati, quando il *rekkab* di Bellassem issò sopra la sua tenda la bandiera di Khouan. Immediatamente, dalla foresta, dalle dune del Sébsou, da tutti i burroni, gruppi di uomini armati sorsero, gettando il grido di guerra. Uomini e cavalli salirono al galoppo i pendii di Ravin Rouge, ma, in luogo di gettarsi sul villaggio, si divisero in tre gruppi; e si tennero a rispettosa distanza dalla casa fortificata. Aspettavano la notte per agire? Così credettero gli assediati, vedendo che la giornata finiva senza che il vero attacco si fosse designato.

Infatti, appena le tenebre coprirono la valle, dei colpi di fucile cominciarono a partire da ogni parte. I cabili non si disponevano a dar l'assalto, ma volevano tenere i coloni in allarme e stancarli facendoli star in guardia. Del resto, in sul far del giorno, cominciarono ad appressarsi alla testa del corpo principale; il marabutto dei Beni-Flick, al quale l'Uccisore di Fantare aveva rapita la figlia, s'aggirava attorno alla Casa Forestale. Cieco, a cavallo d'una mula che i suoi figli conducevano per la briglia, egli andava al passo, impassibile, psalmodiando a piena voce le sue preghiere, indifferente alle palle che piovevano attorno a lui ed al suo gruppo senza colpirlo.

Elettrizzati dal suo esempio, i Khouan si erano arrampicati sino al villaggio. Verso sera qualche centinaio occupava la chiesa e una dozzina di [illegible]. La fucilata dei coloni aveva ucciso o [illegible] fuori di combattimento una trentina dei loro; ma, senza sgomentarsi di quelle perdite, i Khouan avevano sempre e facevano convergere il loro fuoco sulla casa forestale.

Attaccata da un'altra banda, la caserma dei gendarmi respinse tre assalti nel corso della notte. La porta era in quella, essa aveva resistito alle leve e non sedette che sotto ai ripetuti colpi di grosse travi. C'era dietro al Corpo di guardia un cancello interno, contro al quale il flutto degli invasori si spezzò. Mentre stavano rompendolo, il brigadiere Séguin fece uscire la sua guarnigione da una porta di dietro. Gli uomini armati formavano un battaglione quadrato. Nel centro erano stati messi i bambini e le donne. Approfittando delle tenebre, i fuggitivi presentaronsi davanti alla casa forestale, dalla quale furono loro gettate delle scale di corda. Ma avevano dovuto passare sotto al fuoco degli indigeni ed una dozzina di morti erano rimasti per via. Un gendarme e cinquanta coloni si lasciarono soli; sani e salvi, fino alle finestre. Il brigadiere Séguin e il suo compagno [illegible] rimasti dietro al cancello e là furono massacrati. Più tardi, fra le macerie, furono trovati i loro corpi carbonizzati.

All'alba, quel mattino, il sindaco vide, dall'alto del suo terrazzo, la rovina di quel primo ridotto. Avrebbe voluto tentare [illegible] sortita, andare in soccorso della guardia Pierantoni, ma i coloni, separati dal *fondouk* da un'armata di cinque o seicento cabili, rifiutarono d'aprir le porte.

Scoraggiati dalle perdite enormi subite il giorno innanzi, gli Ait-Frouccen avevano inandato il loro *amin* a parlamentare colla guardia forestale. Egli offriva ai coloni che renderebbero le armi la vita salva e [illegible] scorta per accompagnarli sulla strada di Bougie. La casa forestale era già piena di feriti e la guardia generale ascoltava volentieri quelle proposte. Esigeva soltanto che gli assediati uscissero colle loro armi; e affermava che quella precauzione doveva essere profittevole tanto ai coloni quanto ai cabili della scorta.

L'*amin* stava per accettare quelle condizioni ragionevoli, quando una turba di Beni-Flick, alla testa dei quali distinguevansi i figli del marabutto Beni-Arbi, si precipitarono sui parlamentari, gridando:

— A morte i forestali! A morte!

La porta era guardata dal caporale Duaroc. Egli incrociò la baionetta per arrestare quel flutto. Dieci palle di fucile piovute su lui da una scarica quasi generale lo uccisero sull'istante; passando sul suo corpo, gli assalitori entrarono. In quel momento, l'*amin* degli Ait-Frouccen vide un fanciullo europeo davanti al suo cavallo. Era il figlio di Pierantoni.

— *Amin*! — gridava il fanciullo. — *Amin*, salva mio padre e mia madre!.....

Il cavaliere lo sollevò da terra, lo pose dolcemente attraverso alla [illegible] sella, gli disse qualche buona parola. Ma, ad un tratto, coprì il capo del fanciullo con un lembo del *burnous* e spronando il cavallo s'allontanò al galoppo. Aveva visto sulla punta d'una forca la testa della guardia generale.

(*Continua*).

Rivista di studi psichici.

È uscito il fascicolo di gennaio di questo periodico, che si prefigge di sottoporre a esame basato su rigorosi metodi scientifici i fenomeni di *telepatia*, *chiaroveggenza*, *spiritismo*, ecc.

Ecco il sommario del numero di gennaio:

Spiritualismo sperimentale (*Camille Vèmi*) — Una seduta medianica memorabile (*generalessa Noël*) — Fotografie della « materializzazione » parziale del medium — Il fenomeno delle tavole semoventi e le sue spiegazioni scientifiche (*C. Vemi*) — Strana rivelazione ottenuta colla scrittura automatica (*Gordigiani*) — L'opera del dott. G. B. Ermacora sulla telepatia — Fra un pigmeo ed un gigante. — Cronaca: Eusapia Paladino e la Società inglese di ricerche psichiche — L'istituzione d'un laboratorio psichico negli Stati Uniti — Il fanciullo-prodigio di Berlino — « Nova Lux » — I fenomeni medianici nelle città americane — Conferenze sulle scienze occulte in Germania.

Direzione e Amministrazione in Torino, via Rosine, 10 — Abbonamento annuo L. 8. Fascicoli staccati si trovano presso il libraio Streglio, Galleria Subalpina.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PACCO CAMPIONE
N. 4
Valore L. 40
per sole L. 10

spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, via Cairoli, n. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di met. 1·8 flanella vellutata pesante, alta cent. 70, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri *cheviot* nero, blen, marrone, fantasia, alto metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo o una sveglia americana elegantissima per inverno.

2° Una coperta di seta per letto od una piazza o le fodere complete pel vestito, o un fazzoletto ora 16 carati, o un paio tomule di vaschetta con elastici.

3° Un tappeto orientale misto seta e ore o due candelieri metallo bianco argentato.

4° Uno splendido tappeto damasco cent. 120 × 120 con frange o una splendida sciarpa di lana di Horisso.

5° Un soppedaneo colla parola *Salve*.

6° Un copribusto con manichine per signora o una maglia di lana per uomo.

7° Dodici cocchetti a filo bianco o nero.

8° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.

9° Un anello nero americano con simile brillante.

10° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con vescica e una lingua di Menelik.

11° Due spezzati con 25 aghi e un *metro*, con regolamenti di giuoco, leggi e conti fatti indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo.

Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 3.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione. 277 M

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi.

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*, **Grande Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Valori a premi

Agenti generali e regionali cercansi dalla *Caisse de l'Economie Nationale*, 33 e 35 Boulevard du Temple a Parigi, la più importante casa di *Vendita a Credito*. — Rivolgersi alla stessa.

Grandi provvigioni e gratificazioni.

Esigonsi sole referenze.

1363 M

Volendo acquistare

abiti signora, eleganti, ottima condizione ed a prezzi d'occasione, chiedere indirizzo L. B. 15, posta, Torino. c 1199

Calvizie

prurito, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Bastiecki. Richiamare operazione disgustosa che vieto spedire gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Bacioccbi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 29
60 F

CERCASI
pel 1° aprile 1899
Alloggio
di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizioni *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitalisoso. — Offerte a G. 1898, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 216

Cercasi affittare
piccola villa con giardino o frutteto sulla collina torinese. Comodità strada carrozzabile. — Offerte alla Cassetta N. 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1225

ALLOGGIO
grande, splendido, piano nobile, vicino piazza Castello, adatto anche per ufficio o magazzino, cedesi a condizioni favorevoli. — Rivolgersi negozio stoffe, via Pietro Micca, 10. c 1029 5

Bella camera
e salotto; occorrendo, altra grande al 1° p°, ben esposte, affittansi a signore per bene. — Rit. Negozio maioliche, corso Vittorio Emanuele, 27. c 1119

Bellissima camera
da letto e salotto con balcone a primo piano, illuminate; vedendo anche cucina.
Dirigersi portiera via Donati, num. 16. c 1237

Via Finanze, 9 si può vendere buon **orzo, giolo** e **Polizzo Monte di Pietà.** 100

Si cederebbe
negozio con mobilio a prezzo convenientissimo, posizione del grande commercio, con fitto mitissimo, adatto a Ironeria o qualunque esercizio, come pure per negozianti in genere. Affare lucroso. Cedesi per stringimento locale. Tratta Mazzola, via Botero, 10. c 1139

Si rimetterebbe
per motivi di famiglia avviato caffè in posizione centrale. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta n. 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 905

NEGOZIO
ed **appartamenti**, nel più bel centro di Torino, **cedonsi a condizioni eccezionali.** — Rivolgersi al negozio stoffe, via Pietro Micca, n. 10. c 1199 a

Vini Meridionali
da non confondersi con quelli artefatti di egual nome. Qualità prezzi eccezionali. Produttore ing. Gio. Bolognini, Dock, Torino. c 1201

Martedì, 31 corr., ore [illegible] asilo, via S. Massimo, 58
Incanto di successione
di mobili: letti completi, armadio a specchio, specchiere, sofà, sedie, tavola da pranzo, scrivanie, comò, toelette, guardarobe, scrivanette, *console*, tappeti, biancheria, *potager* economico, rame ed oggetti signorili.
GIO. BATT. ALLOATI
c 1[illegible] *Perito giurato.*

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Perdutino. Felicissimo — Cuore nobile. Mantengasi mia. Fisso ogni mese inserzione. c 1882

Cara. Contegno tuo troppo severo è dubbio mortale. Invano cerco tuo sguardo. Che male ti feci per morirtami tanto castigo? c 1898

(NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — N. e V.*).

Brevetto **Neumayer Nachf** — Monaco.

Non più locali oscuri! Non più luce artificiale durante il giorno! Igiene, economia, solidità, eleganza! c 1091
Rappr. e Deposito
VIA CERNAIA, 36 — TORINO.

CARTA FAYARD E BLAYN
Impiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, STRETTE, PIAGHE. - Topico specialmente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Bigon la sola buona) 11 M

Contro la TOSSE
SECCA
CATARRALE
NERVOSA
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola — Per spedizione L. 0,15 in più.
Deposito generale **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la spossatezza, sonnolenza e l'isterismo si allontanano subito con le **Bromotelina Pacelli**, Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **nervosezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. — Astuccio L. **2 50**. Per posta L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 62 F

CARTA STAMPATA
formato 68 × 94
da vendere a L. 24 il quintale
Presso lo Stabilimento tipografico
ROUX FRASSATI e C°, piazza Sellarino.

Il sig. Coquelin cadetto nel *Cyrano de Bergerac*.

Ho fatto uso delle vostre Pastiglie e me ne trovai molto contento; voglinte quindi raccomandarmene ancora alcune bottiglie. Vi autorizzo a pubblicare queste righe.

Coquelin

Le **Pastiglie Géraudel**, rimedio sanguinatamente efficace contro i raffreddori, la bronchite e tutte le affezioni della gola e dello stomaco, si trovano in tutte le farmacie.
Diffidare dalle imitazioni. 58 X

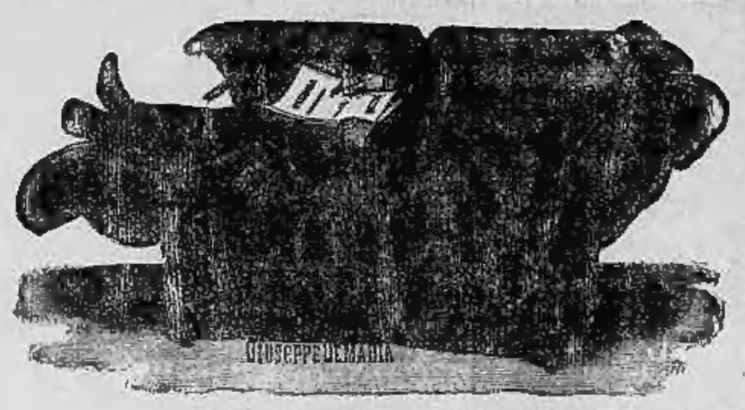
MIELE raccolto da alveari posti fra le limonaie e cedrate della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore **Gio. Ant° Filippini di Salò**
Vaso grande L. 2,00
Id. piccolo » 1,25
Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa di affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli. — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore. — Deposito in *Torino* presso i Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 8. 18 M

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di *Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina*
(Inventore O. Battista - Napoli)
Premiato all'Esposizione Generale di Torino 1898 con medaglia d'argento — Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come
il Primo dei Ricostituenti.
CELEBRITÀ MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, De Renzi, Cardarelli, Caponi, Fede, Moudino, Morisani, Vialoli** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia*: nell'impotenza, neurastenia, anemia, clorosi, diabete, esaurimenti, debolezze di spina dorsale, *forme paralitiche*, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. L. 3 al flacone (per posta 0,30 in più). Per 4 flaconi spedizione *gratis*. — Deposito: in **Torino**: Farmacia Giordano, via Roma, 17. 71

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21. — Milano. Depos. a Torino farmacia Verga, P. Amedeo e S. Fr. da Paola
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 9 M

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Ultimo gran successo dell'Esposizione Nazionale!
"SOFÀ A TRIPLICE USO"
—(Brevettato sistema De-Maria)—
ELEGANZA, SEMPLICITA' DI CONGEGNI E PRATICITA' A TUTTA PROVA



Questo nuovo tipo di sofà può essere trasformato in elegante e comodissima **dormeuse**, come pure in eccellentissimo **letto**, è completamente elastico, per cui presenta la più perfetta morbidezza. Coperta di stoffa bouret, a piacimento, unita od operata e guernita con elegantissima frangia, mappe e cordoni analoghi. Dalla incisione unita il pubblico può farsi un'idea della comodità e praticità dell'oggetto. - Il suo prezzo è ridotto a solo **L. 75.** - In più per imballaggio **L. 3.**

A richiesta si spediscono campioni delle stoffe di copritura

Rivolgersi al privilegiato Stabilimento
DEL CAV. G. DE-MARIA
Via Fabro e via Garibaldi, 45
recentemente premiato con **due Medaglie d'Oro** all'Esposizione Nazionale di Torino 1898 e con **una dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.**

FORNITORE
delle Case Ducali
e LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa
di Genova.

1° Diploma
d'onore
LONDRA 1888

Medaglia oro ed argento — Torino 1898

Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Specialità per la tosse
LA SENZA RIVALE Liquirizia alla Crema-Vaniglia
-Scatolette tascabili L. 0 75 caduna.
CARAMELS AU SAPIN di S. CHENIER Paris
Unico deposito per l'Italia — Calmanti sovrani nelle tossi le più ostinate — **Scatolette tascabili 0,50 caduna.**
SERVIZI COMPLETI per serate, balli, nozze e battesimi, semplici ed elegantissimi. - VINI e Liquori d'ogni genere.
Medaglia d'Oro Esposizione Generale Italiana **Torino 1898**

LE PIÙ SQUISITE ED ELEGANTI
CARAMELLE SPECIALI
a L. 3 al chilogr. Avvolte in pergamena vegetale a colori diversi ed assortite in 18 profumi. — Coll'invio di L. 4, si spedisce franco d'ogni spesa, 1 chileg. Caramelle speciali.
ESPORTAZIONE

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
SPECIALITÀ PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE
in eleganti cassette di latta da 2 dozz. L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozz. L. 3,90.
Coll'invio di L. 4,80 spedisco franche di porto n. 2 latte da 4 dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI
Spedizione a mezzo postale di scatole *CONFETTURA FINISSIMA* e *CIOCCOLATO GIANDUIA* e *FANTASIA*
Biscotti e Pasticceria speciale per Thè — Unico deposito del Thè indochinese dell'Imalaia

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.